

ORIZZONTI AFRICANI

Semestrale sulla vita dell'Associazione
numero 1 /2018 - giugno



**AFRICA: CONFLITTI ARMATI,
MANCANZA DI INFRASTRUTTURE
E DI ACQUA**

TESTIMONIANZE E OPINIONI A CONFRONTO

CIAO TERESA

ATTUALITÀ

SOMMARIO

- 3 EDITORIALE
- 5 CONFLITTI ARMATI, MANCANZA DI INFRASTRUTTURE E DI ACQUA
- 7 ELETTRIFICARE L'AFRICA, UN PROGETTO CHE SCATENA GLI APPETITI DI STATI, BANCHE E MULTINAZIONALI
- 11 L'AFRICA E IL FATTORE INFRASTRUTTURALE
- 15 MISSIONE ITALIANA IN NIGER JIHADISTI, ESERCITI E MIGRANTI NEL PAESE PIU' POVERO DEL MONDO
- 17 AGGIORNAMENTO SULLE ELEZIONI DEL 2017 IN ALCUNI STATI AFRICANI
- 18 LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI
- 19 EUROPAFRICA
- 21 PROGETTI S.O.S.
- 25 VITA DELL'ASSOCIAZIONE
- 29 SOSTEGNI A DISTANZA
- 34 PROSSIME INIZIATIVE
- 36 LETTURE CONSIGLIATE
- 40 UBUNTU DI DESMON TUTU

S.O.S. – ONLUS
Solidarietà Organizzazione Sviluppo
Associazione di volontariato
INSIEME AI PAESI DEL SUD
DEL MONDO
SEDE
Via Severi, 26 – 35126 PADOVA
ITALIA

Tel. e Fax +39 049 754920
e-mail: info@sosonus.org
www.sosonus.org

presidente

Sonia Bonin

vicepresidente

Carlo Maria Suitner

segretaria

Eva Grassmann

responsabile di redazione

Carla Felisatti

comitato di redazione

Sonia Bonin

Sonia Carretta

Patrizia Corrà

Carla Felisatti

Eva Grassmann

ORARI SEDE

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12:30

Notiziario realizzato dai volontari S.O.S.
e stampato gratuitamente
dalla Tipografia Grafica Veneta

EDITORIALE

Carissimi, come dicevo nel precedente editoriale, dell'Africa si sa e si parla poco; questo continente, al contrario, dovrebbe essere oggetto di grande attenzione e non solo per scopi umanitari, che per la verità sono poco perseguiti, ma soprattutto nell'interesse dell'Europa.

L'Africa, infatti, è oggi caratterizzata da una vera e propria esplosione demografica: nel 1950 la sua popolazione era di 250 milioni, oggi ammonta a 1300 milioni e le previsioni ci dicono che a metà del nostro secolo gli abitanti saranno circa 2 miliardi e mezzo! Questo al contrario delle altre parti del mondo che fanno riscontrare una stabilizzazione o addirittura, come in Europa, una diminuzione demografica.

Tale fenomeno, se nel frattempo non verranno risolti i gravi problemi che coinvolgono questo continente, farà sì che per decenni la pressione migratoria dell'Africa verso l'Europa sarà immensa. Il popolo africano sta mettendo in campo le sue forze, sta tentando un riscatto dopo secoli di sfruttamento, di violenze; è un popolo giovane (l'età media nel Niger è di 17 anni, mentre quella degli Italiani è di 46!)...., ma la strada da percorrere sarà lunga e difficile, se consideriamo che oggi in media la popolazione africana vive con 5 dollari, cioè 4 Euro, al giorno.

Alcuni esempi emblematici: innanzitutto i 54 paesi dell'Africa per progredire avrebbero bisogno di governi stabili e democratici, mentre prevalgono capi di stato che, impossessatisi del potere, lo gestiscono a proprio uso e consumo creando classi sociali privilegiate e contribuendo

alle disuguaglianze sociali; tutti protesi ad arricchirsi personalmente, non sono impegnati nel miglioramento delle condizioni dei loro popoli.

Le migrazioni, poi, non sono rivolte solo verso l'esterno, ma anche all'interno del continente tra un paese e l'altro e nell'ambito dello stesso, in quanto gli abitanti in cerca di una vita migliore danno luogo al fenomeno dell'urbanizzazione, finendo spesso per vivere ai margini della società.

Da secoli, inoltre, l'Africa è teatro di conflitti che provocano ogni anno milioni di morti (noi della S.O.S. ben conosciamo i fatti tragici che coinvolgono la Repubblica Democratica del Congo!): dopo quelli legati al colonialismo e alla decolonizzazione che li hanno visti contrapposti ai principali paesi europei, essi ora sono in diminuzione ed hanno cambiato volto; prevalgono quelli tra stati confinanti o quelli civili: i primi a causa del possesso delle risorse, i secondi per la contrapposizione fra le classi sociali o fra tribù nemiche.

A ciò si aggiunge il terrorismo che riguarda tutta l'Africa, seminando terrore e morte.

Agricoltura arretrata, mancanza di infrastrutture, problemi inerenti l'istruzione e la sanità ostacolano lo sviluppo delle popolazioni africane; anche la tecnologia è solo agli esordi e il 40% degli abitanti vive senza elettricità (l'unica forma di modernità è rappresentata dalla diffusione di radioline, ma soprattutto di telefonini, essenziali per mantenere i contatti con il mondo ed anche per operazioni pratiche, come il rapporto con le banche).

Negli ultimi 15 anni la crescita dell'economia africana (PIL) è stata superiore a quella mondiale, ma partendo da livelli molto più bassi; inoltre, essendo l'aumento della popolazione molto alto, non si verifica un miglioramento delle condizioni di vita.

Davanti a questo quadro sconcertante dobbiamo metterci una mano sulla coscienza e porci una domanda a cui rispondere con sincerità, con onestà: perché l'Africa si trova in questa drammatica situazione? Chi per secoli ha depredato le popolazioni africane delle loro ricchezze? Chi sta tuttora approfittando della debolezza di questi paesi per attuare forme di neocolonialismo? E l'Europa cosa sta facendo?

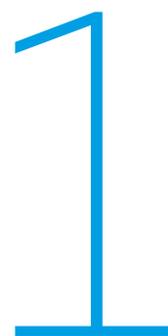
Lasciamo questi interrogativi come stimolo alla riflessione e, possibilmente, all'azione!

Carla Felisatti



Le testimonianze che seguono stanno, ancora una volta, a dimostrare che l'Africa avrebbe un futuro, essendo ricca di potenzialità naturali e umane, ma, nello stesso tempo, ci documentano sulle grandi difficoltà che questo meraviglioso continente incontra sulla strada della modernizzazione e dello sviluppo.

CONFLITTI ARMATI, MANCANZA DI INFRASTRUTTURE E DI ACQUA



di André Masinganda

L'Africa, un continente di 54 stati, rispecchia diverse facce dal nord al sud e dall'est all'ovest. Ogni paese conosce i problemi particolari, ogni regione vive delle situazioni specifiche. Tuttavia ci sono delle problematiche che s'incontrano quasi dappertutto.

La mancanza di infrastrutture

Mentre alcuni paesi africani si impegnano a costruire le infrastrutture, altri purtroppo fanno tanta fatica a crearne. Ci sono zone ben collegate con strade, ferrovie e aerei, perché i governi hanno messo in piedi le politiche di rinnovamento e di ricostruzione. Invece, ci sono delle aree geografiche quasi irraggiungibili per mancanza delle strade. In queste zone, percorrere 100 km di strada richiede un viaggio d'una giornata intera. Molta gente si trova in quella situazione e vive tagliata fuori dal mondo, nonostante l'accesso alla telefonia mobile. Ci sono degli stati che camminano in coda rispetto ai paesi attrezzati di infrastrutture. Però non è impossibile superare questa situazione.

L'Africa, con le sue risorse naturali e umane, è capace di creare collegamenti stradali e ferroviari negli stati e tra gli stati stessi. Tale compito spetta ai governi, con politiche responsabili, per inventare delle strategie mirate allo sviluppo e coinvolgervi le popolazioni. Fra dieci, quindici anni, la costruzione delle infrastrutture, almeno, quelle stradali, ferroviarie e aeree, potrebbe cambiare di molto la faccia dell'Africa.

La Necessità dell'acqua

Si sente dire che la terza guerra mondiale sarà quella dell'acqua. Infatti, l'acqua sta diventando una risorsa molto strategica. Alcuni paesi africani vedono raramente l'acqua e ne sentono di più la necessità vitale. Paradossalmente, in alcuni paesi di acqua ce n'è anche troppa. Piove otto mesi all'anno e l'acqua non rappresenta la preoccupazione maggiore. Questo contrasto "geo-idrico" sta creando tensioni tra le zone senza acqua sufficiente e quelle che ne hanno in abbondanza. Oggi, i paesi del Sahara progettano di incanalare l'acqua del bacino del Congo verso il lago di Ciad, mentre i paesi dell'Africa centrale resistono. Si tratta del famoso progetto «Translacqua». Inoltre, nella parte orientale dell'Africa la costruzione d'un enorme "barrage" sul Nilo per produrre l'elettricità ha provocato vive tensioni tra l'Etiopia e l'Egitto.

Messi a parte gli interessi economici dei singoli stati, la questione dell'acqua deve essere affrontata con ragionevolezza e prudenza, questo per non proporre una terapia peggiore della malattia. Ci vorrà una politica di pianificazione, motivata dallo spirito di solidarietà e d'interdipendenza tra gli stati, affinché la necessità dell'acqua non diventi causa dei prossimi conflitti, ma una occasione per l'Africa di gestire le sue risorse rispettando l'equilibrio ambientale, promuovendo le iniziative dello sviluppo a beneficio di tutti.

I Conflitti armati

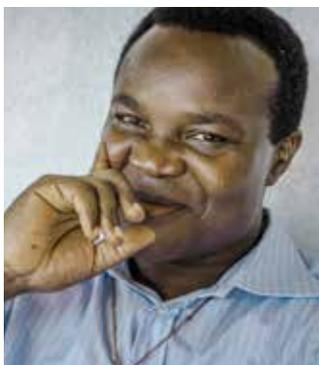
Se c'è in Africa una situazione che tutti gli stati hanno vissuto è proprio la tragedia dei conflitti armati. Quasi ogni decennio i conflitti travagliano l'Africa in un modo ciclico. Le cause di queste guerre sono ben conosciute. L'accesso al potere unito alla volontà di rimanerci a lungo e per sempre continuano a creare conflitti nei paesi. Dietro questi conflitti sono nascosti grossi interessi delle

multinazionali e dei paesi in cerca di materie prime per le loro industrie. L'esempio più emblematico è quello della Repubblica Democratica del Congo. Da più di 50 anni questo paese sta al centro di tanti interessi a causa delle ricchezze naturali e delle sue ricche miniere. Quasi ogni dieci anni il Congo rivive la tragedia dei conflitti armati con conseguenze sociali drammatiche: morti, rifugiati, carenze di ogni genere.

Per uscire dal ciclo di questi conflitti oppure per evitarli, occorre rispettare le regole di accesso al potere e promuovere la buona gestione del bene comune. Nello stesso momento, bisogna coinvolgere le popolazioni alla gestione limpida e responsabile delle risorse e pianificare

le politiche d'integrazione regionale. Questo sarebbe un passo decisivo per scoraggiare ogni tentativo di destabilizzare un paese o un'intera regione provocando oppure sostenendo una guerra.

A conclusione di questa breve riflessione, è evidente che il continente africano si trova di fronte a tante sfide da affrontare per cercare di superarle. Oggi, davanti ai grossi problemi che incontra, l'Africa deve unire le sue varie forze e le sue numerose capacità per dare risposte adatte e durevoli, per mantenere la pace e promuovere lo sviluppo. **Come diceva il Beato Papa Paolo VI, lo sviluppo è il nuovo nome della pace.**



Don André MASINGANDA

André Masinganda è nato a Wamba, cittadina nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo, nel 1959. Dopo gli studi al Seminario Minore Santa Teresa di Rungu (nella Diocesi di Isiro-Niangara) prosegue con i suoi studi filosofici presso il Seminario Maggiore Sant'Agostino di Kisangani, e quelli teologici al Teologato di Muresa a Bukavu. Viene ordinato presbitero nel 1987. Eserciterà il suo ministero presbiterale come Rettore del Seminario Minore Anoalite di Lingondo (Diocesi di Wamba), prima di essere inviato a Roma (Italia) per la specializzazione in Teologia Dogmatica. Dottore in Teologia dogmatica, don André rientra in Diocesi dove svolgerà diversi incarichi tra cui quello di professore al Teologato "San Cipriano" di Bunia per diversi anni. In seguito don André sarà richiamato di nuovo in Diocesi per assumere gli incarichi di Vicario Generale ed Economo generale della Diocesi con il titolo di Monsignore conferitogli dal Vescovo. Dopo qualche anno di ministero in Diocesi, Monsignore André ritornerà di nuovo come professore residente al Teologato di Bunia, prima di essere inviato come segretario della Commissione per la dottrina della fede alla Conferenza Episcopale Nazionale Congolese (la Cenco). Ultimamente, don André è stato nominato Primo Vice Segretario Generale della stessa CENCO.

ELETTTRIFICARE L'AFRICA, UN PROGETTO CHE SCATENA GLI APPETITI DI STATI, BANCHE E MULTINAZIONALI



Circa 650 milioni di Africani non hanno accesso all'energia elettrica.

La capacità di produzione elettrica è concentrata nei paesi del Maghreb e nel Sudafrica; molti paesi (Sierra Leone, Liberia, Burkina Faso, Ciad, Rep. Centrafricana, Sud Sudan, Burundi, Malawi) hanno tassi di elettrificazione inferiori al 15%. Dove la fornitura elettrica è più consistente (Etiopia, Kenya, Tanzania, Uganda e Golfo di Guinea) occorre però tener conto delle popolazioni che non hanno i mezzi per pagarla e delle frequenti interruzioni – dovute alla mancanza di manutenzione, ai materiali scadenti, alla siccità che riduce la produzione idroelettrica, ecc. - che rendono di fatto intermittente l'accesso alla rete.

Si tratta di un enorme mercato che scatena gli appetiti e la competizione degli stati occidentali – in primis USA e Francia – e delle multinazionali del settore.

La maggior parte dei paesi africani aveva istituito durante il secolo scorso imprese pubbliche aventi il monopolio della produzione, trasporto e fornitura di energia elettrica. Questi servizi nazionali, a causa della cronica mancanza di mezzi, non sono in grado di garantire una fornitura sufficiente e di qualità, ma Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale e Banca Africana di sviluppo, anziché sostenerli, incoraggiano e finanziano la privatizzazione del servizio, in particolare l'istituzione di partenariati fra il settore pubblico e quello privato, secondo la classica logica di privatizzazione dei benefici e socializzazione delle perdite. La stessa logica presiede in Europa allo smantellamento delle imprese elettriche pubbliche, come l'Enel in Italia o Edf in Francia.

Per esempio in Nigeria, il paese africano più popoloso con 186 milioni di abitanti, l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo industriale (Usaid), guida il programma di liberalizzazione, nell'ambito del progetto "Power Africa" (energia per l'Africa), inaugurato nel 2013 da Obama in Tanzania.

Altra questione è quella delle **fonti rinnovabili**: la più importante in Africa è l'energia idroelettrica, ma non è sfruttata adeguatamente, tanto che il potenziale idroelettrico sarebbe pari a 18 volte la produzione attuale; le zone costiere dell'Est e del Sud hanno un grande potenziale eolico; in Africa orientale troviamo importanti giacimenti geotermici e infine ovviamente molto elevato e uniformemente distribuito è il potenziale solare.

In questo campo le istituzioni internazionali spingono i paesi africani ad attuare la politica, largamente praticata in Europa, degli **incentivi**, per cui le compagnie nazionali, quasi sempre pubbliche, offrono ai produttori privati di energia solare, eolica o idraulica, un prezzo superiore a quello medio dell'energia elettrica. Ufficialmente è un modo di sostenere la produzione di energia, ma in realtà è una **privatizzazione strisciante dell'energia**. La più grande centrale fotovoltaica dell'Africa occidentale, inaugurata nel 2017 in Senegal, è privata e appartiene a gruppi di investimento e imprese elettriche francesi.

Ma come far pagare la bolletta a popolazioni povere? Dagli anni 2000 si è sviluppato in molti paesi africani il sistema dei **contatori prepagati**: all'utente viene fornito un codice che gli permette di accedere ad una quantità limitata di elettricità; esaurita quella, la fornitura si interrompe.

In Costa D'Avorio (paese che per primo ha liberalizzato l'energia elettrica, con il sostegno della Banca mondiale), la Compagnie Ivoirienne d'Electricité - società privata di cui lo stato detiene appena il 15% delle azioni - ha lanciato nel 2015 un sistema di prepagamento via cellulare.

Un altro modello energetico redditizio è quello dei grossi

impianti, per esempio la **diga Grand Inga**, nella Repubblica Democratica del Congo, un'opera due volte più gigantesca delle dighe cinesi delle Tre Gole, attualmente la più grande del mondo. Banca mondiale, Banca africana e Usaid contribuiscono al progetto e il G20 lo ha inserito nella lista delle undici "grandi infrastrutture strategiche per la comunità internazionale". In realtà solo il 20% dell'energia prodotta sarebbe destinato al paese, il resto verrebbe esportato verso le miniere del Katanga e del Sudafrica.

La Grand Inga comporterebbe l'inondazione di 22.000 ettari di terreni coltivabili, la costruzione di 15.000 km di linee ad altissima tensione e la compromissione degli equilibri ambientali di una vastissima area, con ripercussioni drammatiche per le popolazioni interessate;

Le dighe Inga della Repubblica Democratica del Congo (Inga I e Inga II), situate a 140 miglia a sud-ovest di Kinshasa.

Sono dighe per la produzione di energia elettrica, costruite sulle più grandi cascate al mondo per volume medio (42,476 m³/s.), le cascate Inga del fiume Congo.

Attualmente vi sono dei piani di espansione con la creazione della Inga III e della Grande Inga, due nuove grandi stazioni idroelettriche. La Inga III genererebbe ben 4.500 MW mentre la Grande Inga 39.000 MW.

SVILUPPO: I PROBLEMI CHE AFFLIGGONO L'AFRICA

La centrale idroelettrica di Soubre in Costa d'Avorio, costruita dalla Cina, è lunga 4,5 chilometri e si trova presso le cascate Naoua sul fiumeassandra. Image courtesy Bloomberg

per questi motivi è fortemente aversata. Da notare che la R.D.C. possiede circa il 40% delle risorse idroelettriche di tutto il continente (viene chiamato "serbatoio dell'Africa") e che nella regione esistono già altre dighe, i cui impianti funzionano poco e male, a causa della discontinuità degli investimenti, quindi sarebbe sensato prima di tutto far funzionare gli impianti esistenti.

Intanto la **Cina** non sta a guardare: essa detiene circa il 30% dei nuovi impianti idroelettrici, eolici e solari nell'Africa sub sahariana e sta preparando la tappa successiva: il **nucleare africano**.

La China General Nuclear Power Corporation ha firmato nel 2017 un accordo con il Kenya che prevede la costruzione di una prima centrale nucleare entro il 2025 e di altre centrali entro il 2030.

Ad oggi l'unico paese che possiede una centrale nucleare è il Sudafrica, ma già nove paesi africani (Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Uganda, Kenya, Ghana, Niger e Nigeria) hanno annunciato l'intenzione di dotarsi del nucleare civile.

Anche qui si prospettano grandi affari per le imprese del settore, non solo cinesi, ma russe, francesi, ecc., mentre alle popolazioni arriveranno le briciole e molte disgrazie e devastazioni ambientali.

Gli Africani però cominciano a ribellarsi: nel 2017 duecento associazioni africane firmano una lettera aperta

intitolata "Stop allo storno di fondi della laer (Iniziativa africana per le energie rinnovabili) da parte dell'Europa", nella quale accusano diversi paesi europei, ed in particolare la Francia, di imporre progetti che favoriscono gli interessi diretti delle loro multinazionali energetiche.

Nello stesso periodo si dimetteva nel Mali il prof. Youba Sokona, direttore dei progetti dell'laer, perché riteneva che gli stati finanziatori avessero creato un sistema per imporre agli Africani progetti selezionati dagli Europei, in base alla convenienza per le loro imprese.

Patrizia Corrà

Da "Le Monde Diplomatique", febbraio 2018



L'AFRICA E IL FATTORE INFRASTRUTTURALE



di Andrea Malatesta

La qualità delle infrastrutture è un dato di capitale importanza quando si voglia analizzare il percorso di sviluppo del continente africano. Il deficit infrastrutturale è un fattore che ha un enorme (e deleterio) impatto sul potenziale produttivo dell'Africa, perché intralcia e rallenta la crescita economica, penalizzando la produttività e la competitività delle imprese locali, frenando il flusso degli scambi commerciali all'interno del continente e scoraggiando gli investitori esteri, che non sono certo attratti dal persistere di carenze infrastrutturali.

Uno studio del World Economic Forum ha analizzato l'impatto che lo sviluppo infrastrutturale potrebbe avere sull'Africa sub-sahariana, in termini di crescita e di competitività, dimostrando attraverso una ricerca empirica il ritorno positivo rappresentato dagli investimenti in infrastrutture, che sarebbe in grado di accelerare la crescita annuale di ben il 13% e di aumentare anche il reddito pro capite della macro regione di quasi l'1%. Da uno studio realizzato dall'Economist Intelligence Unit per HSBC Commercial Banking, si rileva invece come ogni anno il continente perda 2 punti percentuali di crescita del Pil a causa del suo gap infrastrutturale.

Un significativo punto debole è sicuramente rappresentato dalle infrastrutture stradali; come dimostrano i dati della Banca Mondiale, secondo cui alla fine del 2011 nell'Africa sub-sahariana solo il 16% delle strade erano pavimentate, rispetto al 26% dell'America Latina, al 65%

dell'Asia orientale e al 79% dei Paesi OCSE. Le carenze nelle infrastrutture stradali influiscono su tempi e costi del trasporto delle merci (che in Africa sono i più alti del mondo), tanto più che la maggior parte dei trasporti avvengono su gomma. Un aumento dell'incidenza del trasporto su rotaia, più rapido ed economico, converrebbe ai produttori, ma la presenza di vaste aree coperte da foreste tropicali rende lenti e complessi i lavori di costruzione di nuove linee ferroviarie.

Una risposta al deficit infrastrutturale sono i progetti in via di sviluppo o di implementazione per l'area meridionale e orientale del continente, progetti che coinvolgono gli Stati rivieraschi attraverso i finanziamenti e il know-how tecnico della Cina (che è il primo finanziatore di progetti infrastrutturali in Africa, secondo la Banca Mondiale) e, in misura minore, del Giappone.

Nella parte meridionale del continente, ad esempio, si progetta la costruzione di una rete stradale che connetta alla costa dell'Oceano Indiano la Namibia, il Botswana, lo Zimbabwe e lo Zambia, per poi estendersi fino ai confini meridionali della Repubblica democratica del Congo. In Africa orientale si stanno invece progettando reti stradali per collegare le coste del Kenya e della Tanzania con il



Repubblica Democratica del Congo,mercato di Isiro

Burundi, il Ruanda e l'Uganda. Nel frattempo, l'Etiopia sta ampliando le reti infrastrutturali che collegano la sua capitale, Addis Abeba, con Gibuti e quindi con l'Oceano Indiano, al fine di ottenere uno sbocco sul mare. Nei piani di sviluppo infrastrutturali dell'Etiopia rientrano anche progetti di potenziamento per i collegamenti con il Kenya, il Sudan meridionale e l'Africa centrale.

Oltre alle carenze nelle infrastrutture stradali, il continente africano presenta anche gravi problemi connessi con la fornitura di energia elettrica: la Banca Mondiale stima che solo il 35% della popolazione abbia attualmente accesso all'elettricità. Naturalmente, una fornitura irregolare (o addirittura assente) di energia elettrica rallenta la produttività industriale. Le aziende che operano nei Paesi africani in cui la fornitura di energia è discontinua hanno optato quindi per l'introduzione e l'utilizzo di generatori diesel, che però aumentano drasticamente i costi di gestione e l'inquinamento: gli esperti stimano che l'energia prodotta con i generatori diesel costi almeno il doppio di quella derivante da sistemi idroelettrici.

Le Nazioni Unite ritengono che i costi derivanti dal deficit energetico e da altri deficit infrastrutturali, come quello stradale e quello ferroviario, abbiano ridotto e continuano a ridurre di almeno il 40% la produttività delle aziende africane.

In questo scenario, alcuni segnali positivi arrivano dall'uso di nuove tecnologie. L'Agenzia di Cooperazione Tedesca ha per esempio supportato l'installazione di pannelli solari

per centri medici in aree remote dell'Etiopia e ha promosso la distribuzione di tecnologia per le energie rinnovabili in Uganda. In più, come ha raccontato l'edizione sudafricana dell'Huffington Post¹, alcuni imprenditori operanti in Africa stanno cercando di sopperire alle carenze infrastrutturali unendosi in joint venture e promuovendo l'uso di nuove tecnologie. Nel settore dell'energia stanno quindi emergendo nuove forme imprenditoriali: ad esempio, alcune piccole imprese attive nel settore dell'energia solare, che viene venduta a residenti di zone remote o usata per alimentare internet café, piccoli negozi di vario genere o charging stations in cui ricaricare batterie di cellulari, computer, lampade e altri strumenti. Altri imprenditori pionieristici, invece, cercano di colmare le carenze nei trasporti attraverso l'uso di droni che vengono usati per consegne di vario genere; altri ancora li usano per fotografie aeree. L'uso di nuove tecnologie sta incentivando o creando anche altri nuovi modelli di business, che riducono e in alcuni casi eliminano il bisogno di spostamento. In Kenya e in Nigeria, ad esempio, sono nate start-up che sono attive nel car-sharing/car pooling o che operano nel settore del monitoraggio del traffico, offrendo servizi per alleviare il problema delle strade urbane trafficate attraverso l'uso di piattaforme web e l'uso della tecnologia GPS con cui localizzano i clienti e forniscono informazioni sul traffico o servizi di sicurezza. Queste recenti esperienze contribuiscono attraverso modelli innovativi a uno sviluppo africano, ma certo non

SVILUPPO: I PROBLEMI CHE AFFLIGGONO L'AFRICA

possono colmare da sole le gravi carenze infrastrutturali e non possono comunque prescindere da forti investimenti nazionali e internazionali, sia pubblici sia privati, nel comparto infrastrutturale.

In aggiunta a queste considerazioni, è opportuno ricordare che lo scorso marzo si è svolta a Kigali, in Ruanda, un'importante riunione a cui hanno partecipato i delegati di quasi tutti i Paesi africani. A conclusione di quel vertice è stato firmato un accordo che prevede la creazione di una Zona di libero scambio (Zlec) che, se sarà implementata, rappresenterà un passo fondamentale per lo sviluppo economico dell'Africa. L'accordo potrebbe davvero rivoluzionare il futuro del continente in termini di crescita, a patto che i Paesi firmatari del documento riescano ad abolire le frontiere doganali e a migliorare le loro capacità infrastrutturali. Per raggiungere tale obiettivo sono necessarie ingenti risorse finanziarie che l'Africa deve mobilitare anche e soprattutto attraverso piani di lungo periodo, al fine di offrire sostenibilità finanziaria ai progetti infrastrutturali. Al tempo stesso, oltre alle risorse economiche, gli imprenditori necessitano anche del supporto, della volontà politica e di un forte senso di responsabilità da parte dei governi del continente. Thomas Sankara fu presidente del Burkina Faso (che significa Paese degli Uomini Integri, nuovo nome della ex colonia francese Alto Volta, voluto proprio da Sankara) dal 1983 al 1987, quando fu ucciso, a 38 anni, dal suo vice, che prese poi il suo posto e divenne dittatore, con la complicità di Francia e USA.

Figura di grande carisma – era chiamato il Che Guevara africano – e molto amato dal suo popolo, nemico dei privilegi e della corruzione, contrario a restituire il debito e ad accettare i prestiti della Banca Mondiale ("L'aiuto di cui abbiamo bisogno è quello che ci aiuti a fare a meno degli aiuti"), sostenitore dell'autosufficienza alimentare, della cura dell'ambiente, dei diritti delle donne, dell'istruzione,

della cultura e della musica, finanziò un ampio piano di investimenti statali per la costruzione di scuole, ospedali e case per la popolazione estremamente povera, riuscendo a fornire due pasti al giorno e 5 litri di acqua pulita a ciascun abitante.

Attuò inoltre un massiccio rimboschimento, facendo piantare milioni di alberi, contro la desertificazione che allora era agli inizi.

¹https://www.huffingtonpost.co.za/gary-coleman/infrastructure-entrepreneurs-and-leapfrogging_a_22069070/

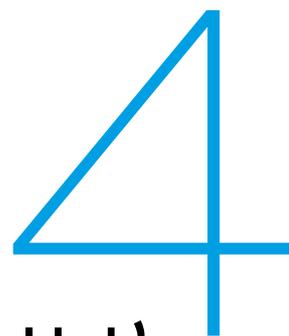
Andrea Malatesta è un operatore umanitario e ha ricoperto diversi incarichi operativi con varie Ong internazionali. E' stato in Yemen, Afghanistan, Iraq, Sud Sudan, Mozambico, Birmania, Giordania, Nepal. Dopo l'ultima esperienza nello Yemen, attualmente opera in Etiopia per incarico di una Ong danese.



Andrea Malatesta

MISSIONE ITALIANA IN NIGER

JIHADISTI, ESERCITI E MIGRANTI NEL PAESE PIU' POVERO DEL MONDO



Il Niger, paese quasi sconosciuto in Europa fino a qualche anno fa, è oggi balzato alla ribalta delle cronache a causa di due elementi chiave: è diventato uno dei principali paesi di passaggio e traffico di migranti dagli stati subsahariani verso la Libia e riveste un ruolo centrale nella lotta anti jihadista in Africa.

Il Jihadismo, contrastato in Medio Oriente, vede nel Sahel un terreno fertile per la creazione di nuovi feudi e per il reclutamento di forze fresche nella lotta globale.

Il Paese situato nel medio continente africano, è composto da 2/3 del territorio dal deserto del Sahara; la parte abitata si trova lungo le rive del fiume Niger, dove si pratica un'agricoltura di sussistenza.

La capitale è Niamey. Ex colonia francese, è una repubblica presidenziale con a capo dal 2011 Mahamadou Issoufou, rieletto nel 2016, che però attualmente sta perdendo credibilità a causa della gestione poco trasparente dei Fondi Europei, che stanno giungendo nel paese.

Il Niger, come altri Paesi dell'Africa, è potenzialmente ricco: vi si trovano, infatti, uranio, petrolio, gas naturale, diamanti, oro...

Il Niger è come un imbuto dove si incrociano due flussi migratori: quello dell'Ovest (Senegal Mali, Guinea, Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio...) e quello del Sud (Nigeria, Camerun, Sudafrica...)

I due flussi si incontrano ad Agadez, ultima città nel deserto, dove poi i migranti si dividono tra chi passa in Libia dalla frontiera Sud, e chi entra in Libia da Est.

Per questo motivo qui si riversano consistenti finanziamenti dai Paesi Europei, Italia compresa, che vogliono stabilire una nuova frontiera per bloccare questi flussi migratori.

Capofila dell'interventismo nel Sahel resta la Francia, che in questo Paese estrae 1/3 del fabbisogno di uranio per le sue centrali nucleari.

Bisogna però sapere che a seguito di queste nuove e consistenti risorse economiche, il Presidente Issoufou ha avviato una politica di criminalizzazione delle migrazioni, con il risultato di eliminare i passeurs, che hanno tradizionalmente goduto di una notevole legittimità popolare e che in qualche modo facilitavano il passaggio dei migranti, aumentando così i rischi della traversata del deserto e esponendoli ai ricatti di organizzazioni criminali più strutturate. Non a caso nel 2017 sono aumentati esponenzialmente i ritrovamenti di cadaveri nel deserto nigerino.

La criminalizzazione brutale e improvvisa dei flussi migratori informali da parte del governo ha privato di reddito le famiglie dei passeurs e ha sbarrato i canali della migrazione circolare stagionale che fornivano un'alternativa alle fragili economie locali.

Nel Niger il problema della disoccupazione è esploso con proteste, marce e petizioni che sono l'espressione di un crescente disagio.

Occorre a questo punto ricordare che ingiustizie, abusi e violazioni sofferte da popolazioni ad opera di attori statali, sono la goccia che fa traboccare il vaso dei processi di radicalizzazione e la ragione scatenante dell'arruolamento volontario dei giovani disoccupati presso gruppi estremisti e terroristi.

Il Parlamento Italiano ha approvato nel gennaio scorso una missione militare in Niger: nel mese di giugno 120 uomini del nostro esercito dovrebbero andare nel paese sahariano, prima parte del contingente promesso di 470, e sarebbero stati ospiti della Base Americana alla periferia di Niamey e nella regione settentrionale di Agadez, nel fortino di Madama, base controllata dai Francesi, a circa 100 km. dal

confine con la Libia.

Non dovrebbero combattere il terrorismo (compito questo dei Francesi), ma addestrerebbero le forze di sicurezza locali al fine di contrastare efficacemente il traffico di migranti e il terrorismo.

Tutti questi condizionali sono giustificati dalle ultime indiscrezioni diffuse da alcuni media circa l'annullamento del precedente accordo.

E' vero che l'opposizione nigerina lamenta l'eccessiva presenza di truppe straniere, ma tenuto conto che sono oltre un migliaio i militari francesi, statunitensi, tedeschi e canadesi già presenti nel paese, pare paradossale la decisione del governo di bloccare un dispiegamento tanto limitato delle forze italiane.

Il ruolo di operatore dominante della Francia spiegherebbe un atteggiamento inizialmente favorevole dei governanti nigerini verso l'Italia, seguito da un recente voltagabbana. La Francia infatti aveva accolto positivamente la volontà di Roma di schierare truppe in Niger, ma avrebbe voluto che il contingente partecipasse ai combattimenti e venisse posto sotto il comando francese dell'Operazione Barkhane, che combatte i jihadisti in tutto il Sahel.

Difficile ora nascondere le evidenti difficoltà che sta trovando l'Italia nel dispiegare in Nord Africa e Sahel le nuove missioni militari, che avrebbero dovuto indicare una visione strategica tesa a garantirci posizioni avanzate nei Paesi da cui provengono i problemi più seri per la sicurezza della Penisola e cioè terrorismo/jihadismo e immigrazione illegale.

Di certo attualmente sul "fronte nigerino" Roma si trova

in un "cul de sac": o lascia i suoi militari, al momento una quarantina, a Niamey a far nulla in una situazione imbarazzante, in attesa di un accordo sulla missione che forse non arriverà mai, oppure richiama il generale Maggi e i suoi uomini dandola vinta, ancora una volta, ai Francesi.

Sonia Carretta

AGGIORNAMENTO SULLE ELEZIONI DEL 2017 IN ALCUNI STATI AFRICANI

5

Nel numero di dicembre del nostro Notiziario, abbiamo dato notizia delle elezioni previste entro la fine del 2017 in alcuni Stati africani. I risultati, che a quel momento non ancora accertati, erano quelli della Liberia e della Repubblica Democratica del Congo.

Per quanto riguarda la Liberia, con le votazioni del 28/12/17, l'ex star del Milan degli anni '90 George Weah, è diventato il nuovo presidente del paese, avendo ampiamente superato l'altro candidato, l'ex vicepresidente Joseph Bokai, che nelle votazioni del 26/12/17 era arrivato con lui al ballottaggio. Su di lui erano riposte tante speranze per un futuro democratico del Paese, ma ultimamente il suo atteggiamento ha creato sconcerto e delusione.

Purtroppo ancora nessuna elezione è stata fatta nella Repubblica Democratica del Congo, dove il secondo e ultimo mandato del presidente uscente Joseph Kabila è scaduto fin dal 20/12/16.

Nonostante un accordo tra la maggioranza e l'opposizione, che prevedeva l'organizzazione di elezioni presidenziali nel dicembre 2017, queste sono state rinviate alla fine del 2018.

Attualmente il regime uscente ha instaurato un clima di paura e violenza che ha come scopo principale quello di reprimere ogni voce di dissenso e consentire a Kabila di mantenersi al potere oltre il 2018.

Sonia Carretta

LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI DEL TERRITORIO

CSV - Centro del Volontariato e della Solidarietà di Padova e provincia

Il CSV è una istituzione fondamentale per le associazioni di volontariato sul nostro territorio. Offre servizi di consulenza nel campo amministrativo – legale, organizza corsi di formazione, tiene i contatti con le varie amministrazioni comunali e le numerosissime associazioni di impegno sociale, culturale e sportivo. Ogni anno organizza la Festa del Volontariato nelle piazze cittadine. La S.O.S. partecipa puntualmente a questa importante iniziativa. Un altro momento "alto" del CSV è "La Giornata del Volontariato" che si svolge in dicembre in concomitanza della ricorrenza dell'anniversario della "Carta dei diritti umani". In questa occasione il CSV propone degli interventi nelle scuole con l'intento di sensibilizzare i ragazzi e per gettare il seme in vista della creazione di nuovo volontariato.

Tanti studenti delle superiori colgono questa opportunità per fare uno stage in una associazione o in una cooperativa. La nuova legge delega 106/2016 sulla riforma del terzo settore entrerà in vigore a pieno regime nel corso del 2018. Questa riforma coinvolge e "sconvolge" tutte le associazioni di volontariato. Il CSV si è assunto l'impegno di informare, istruire e seguire poi queste ultime nell'iter complesso, organizzando anche dei corsi preparatori, tenuti da esperti dello stesso CSV e da commercialisti specializzati nel campo delle Onlus. La S.O.S. prende parte a tutte queste iniziative in previsione dei cambiamenti radicali.

La nostra associazione, inoltre, prosegue con le lezioni "Scuola del volontariato" che dà informazioni e formazione a tutti i volontari e a quelli futuri, una vera scuola di formazione.

Università

Attualmente l'interazione della S.O.S. con il territorio universitario padovano si è concretizzato in particolar modo nello spazio aperto ai giovani per periodi di stage e volontariato, dando loro modo di condividere e scambiare buone pratiche e esperienze sulla cooperazione allo sviluppo e sulle relazioni internazionali.

E' molto importante per la nostra realtà avere l'occasione di relazionarsi con studenti a collaborare con noi, perché così anche la nostra associazione può aggiornarsi, migliorare e dare spazio a nuove idee che si rivelano per lo più molto positive. A tale scopo, già dal 2008, la S.O.S. ha avviato

una proficua collaborazione con l'Università di Padova. Grazie al Servizio Stage e Career Service abbiamo fatto conoscere la nostra realtà ad un'ampia platea, ricevendo in breve tempo numerose richieste di tirocinio da parte di studenti iscritti ai corsi di laurea in Cooperazione allo sviluppo e Relazioni internazionali dove sono previsti un pacchetto di ore di stage obbligatori.

Attualmente siamo in attesa di nuovi stagisti.

Comune di Padova - Assessorato alla Cooperazione internazionale

La S.O.S. collabora con l'Assessorato da tantissimi anni. Per quanto riguarda il progetto dei pannelli fotovoltaici per la scuola professionale Pedrollo nella R.D.C., co-finanziato dal Comune, siamo lieti di comunicare che Riccardo Carugati, ancora una volta si è reso disponibile, nelle ore in cui scriviamo si trova sul posto a coordinare la fase di installazione e avviamento dell'impianto. Purtroppo è sempre in corso una guerra, anche a causa delle nuove elezioni che non decollano ancora.

L'Assessorato alla Cooperazione internazionale ha nuovamente "istituzionalizzato" il "Tavolo della Cooperazione internazionale" sotto la guida dell'assessore Benciolini e la preziosa collaborazione di Roberta Bianco. Il Tavolo si riunisce una volta al mese. E' stato preparato un incontro pubblico sul progetto "EuropAfrica", promosso dalla eurodeputata Kyenge per il 28 aprile a Padova presso il Centro Culturale S. Gaetano.

Inoltre si sta lavorando alla "Carta Padova", ispirandosi alla "Carta Trento". Si intende iniziare una collaborazione tra i comuni della propria regione e di altre Regioni per sviluppare nuove strategie di cooperazione internazionale. L'URP elabora mensilmente una newsletter con tutte le iniziative del Comune e delle associazioni iscritte all'albo comunale delle associazioni. Un'ottima iniziativa per coinvolgere sempre di più anche la cittadinanza.

L'Ufficio Pace, invece, per l'anno 2018, sta coinvolgendo tutte le associazioni per incontri nelle scuole.

In occasione delle Giornate che l'ONU dedica a tematiche dei Diritti umani e alla Pace, la S.O.S. è stata scelta per due interventi: il 23 marzo 2018 ha partecipato alla "Giornata mondiale dell'acqua" presso il Liceo Modigliani in una classe terza; il 3 maggio è intervenuta presso l'Istituto Tecnico Ruzza in due classi quarte per la "Giornata della libertà di stampa".

Eva Grassmann

EUROPAFRICA

Il 28 aprile 2018 presso la Sala Anziani di Palazzo Moroni si è svolta la conferenza incontro con l'onorevole Kyenge (parlamentare del Parlamento Europeo) in collaborazione con il Comune di Padova (Assessorato alla Cooperazione Internazionale), aperta alle associazioni e a tutta la cittadinanza. La S.O.S. ha partecipato con grande interesse sia alle riunioni preparatorie sia al seguente incontro:

EuropAfrica, nuovo partenariato e reali opportunità di crescita

Energia, sostenibilità, università: le chiavi del Veneto per il nuovo partenariato EuropAfrica.

Perché EuropAfrica?

Il progetto EuropAfrica, promosso dall'Onorevole Kyenge, mira a sostenere il protagonismo delle realtà economiche, sociali e culturali italiane che vedono nel partenariato con l'Africa una concreta occasione di crescita e sviluppo.

Il progetto, abbracciando i 17 Obiettivi dell'Agenda sullo sviluppo sostenibile dell'ONU, si iscrive nella nuova visione della cooperazione tra il Nord e il Sud del mondo. Dimostra come la finalità della cooperazione è uscire dalle logiche dell'assistenzialismo, per orientarsi alla creazione di percorsi di collaborazione paritaria fra attori privati africani e europei.

Persone, pianeta, pace, prosperità e partenariato

Questi sono i pilastri sui quali si fonda il nuovo orientamento della cooperazione europea con l'Africa. Per la prima volta questo insieme di principi si applica a tutte le istituzioni europee e agli Stati membri, integrando le dimensioni economiche, sociale e ambientale e ponendo un marcato accento su partenariati mirati e concreti.

Tre sono gli ambiti di intervento: agricoltura e allevamento, energie rinnovabili e blue economy, telecomunicazioni e digitalizzazione.

Base dell'ammissibilità degli interventi alla selezione dei progetti saranno due condizioni: la nascita di nuove imprese basate sul territorio africano e la creazione, all'interno delle stesse, di nuova occupazione giovanile.

Eva Grassmann





PROGETTI S.O.S.

TANZANIA

UJAMAA BEACH RESORT

Malaika Giovannini che, come già sapete, dirige assieme al marito Roger il villaggio della S.O.S. a Zanzibar, si trova attualmente in Italia, a Cesena, perché in questo periodo il resort rimane chiuso a causa della stagione delle piogge; ne abbiamo approfittato per chiederle di darci le ultime notizie.

Nel mese di agosto del 1999 mi trovavo in Tanzania per la prima volta da adulta, in un'avventura tra le più forti che abbia mai fatto, una di quelle esperienze che ti segnano la vita con una grande linea di demarcazione tra il "prima" e il "dopo". Ospedali, baraccopoli, orfanotrofi, gli altipiani di Iringa, l'immensità della Rift Valley, sorrisi di bambini e calore del sole. Tanti posti, ma soprattutto tante persone che iniziano a diventare amiche, non più massa indefinita. Il coraggio dei missionari, la forza dei ragazzi di strada, l'HIV pronto a colpire i più deboli e ancora i sorrisi dei bambini. Finito questo viaggio, tanto forte quanto indelebile, decido di ritornare in Tanzania per condividere periodi più lunghi con quei bambini che mi avevano inconsapevolmente già cambiato la vita e che hanno contribuito a rendere ancora più visibile la linea di demarcazione di cui parlavo.

Da quelle esperienze la nascita di un progetto e la realizzazione di un sogno divenuto realtà grazie alla collaborazione di tanti amici e sognatori come me (il Villaggio per Bambini Orfani Makalala a Mafinga, Tanzania).

Poi nel 2014 un nuovo progetto promosso dall'associazione S.O.S. Padova, un nuovo sogno da realizzare e una nuova partenza verso il continente che più di tutti mi è entrato nell'anima e nel cuore. Insieme a Sonia (presidente di S.O.S., ma soprattutto amica) crediamo che il mondo si possa cambiare, che ognuno di noi nel suo piccolo abbia la forza sufficiente per attuare questo cambiamento e che ogni popolo abbia le capacità e le competenze per auto sostenersi e auto emanciparsi. Ed è proprio da questi concetti che nasce il progetto "Ujamaa Beach Resort", eco-villaggio di turismo responsabile sulle bellissime spiagge di Zanzibar.

Pensiamo che creare un'economia interna per poter sostenere i progetti dell'associazione sia l'unica via



La Boutique dell'Ujamaa resort

possibile di vero sviluppo indipendente e libero dai nuovi "neo colonialismi".

La realizzazione del villaggio non è stata semplice né tanto meno breve. Il percorso è stato tortuoso e ricco di imprevisti e difficoltà, però la fede nei nostri ideali non ci ha mai fatto perdere la speranza,

Sono stati tre anni di lotte con burocrazia, costruttori, collaboratori, tre anni che hanno duramente, a volte, messo alla prova anche la forza e la voglia di andare avanti. Fortunatamente, nonostante tutto questo e nonostante lo scetticismo di tante persone coinvolte direttamente e indirettamente, alla fine del 2016 l' Ujamaa Beach Resort è stato inaugurato aprendo le porte ai primi clienti.

Da quel momento il villaggio sta vivendo momenti di felicità e immensa soddisfazione per tutti. Le prenotazioni sono in continuo aumento, i clienti sono contentissimi, i lavoratori assunti godono di ogni diritto e di buoni stipendi, la comunità locale è orgogliosa e presto potremo cominciare a finanziare nuovi progetti.

Mi tornano in mente alcune parole lette su un libro che parlava di Africa:
"Ho visto anziani muti nel loro dolore perché costretti a chiedere per sopravvivere;
ho visto madri senza lacrime portare il fagotto del loro bimbo morto;
ho visto bianchi spregiudicati affannarsi nel derubare la dignità di un popolo;
ho visto dittatori seppellire la loro storia sotto barili di petrolio e carati di diamanti;
ho visto uomini e donne tenaci nel trovare speranza laddove speranza non c'è;
ho visto bambini e bambine che vogliono realizzare i loro sogni.
Ho visto e tutti dovrebbero vedere, nulla più."

All' Ujamaa puoi vedere!

Malaika Giovannini



Zanzibar - Ujamaa Beach Resort

LABORATORIO OCCHIALI IL MIO TERZO VIAGGIO IN ITALIA

Dal 07/08/2015 al Centro Oftalmologico Siloe è nato un nuovo servizio di montaggio occhiali.

Un servizio che ha avuto il sostegno dell'ASCOM/ Padova (Association des opticiens de Padova) tramite un amico ottico, il signor Cavalli Carlo, in collaborazione con la S.O.S.

Nell'anno 2014 sono stata in Italia per la prima parte della formazione, per imparare a come utilizzare la mola elettrica, per portare avanti questo nuovo progetto di laboratorio ottico al Centro Siloe.

Ora parlando di quest'ultimo viaggio in Italia, fatto alla fine dell'anno 2017, vorrei cogliere l'occasione per scrivere qualcosa. Sono stata in Italia per la seconda parte della formazione sempre nel settore ottico.

Questo avviene due anni dopo; infatti, in seguito delle richieste fatte dai pazienti, abbiamo capito che c'è anche bisogno delle lenti bifocali.

Per questo motivo sono ritornata in Italia per imparare a usare una macchina che può permettere di ordinare le lenti richieste dai nostri pazienti, direttamente all'Optilens, una fabbrica di lenti.

Dopo di che queste lenti, giunte tramite un'agenzia di trasporto, verranno montate in Congo al "Centro Oftalmologico Siloe".

Questo nuova tecnica rappresenta una forza nuova che aiuta il Siloe a raggiungere i suoi obiettivi: lottare contro la cecità evitabile.

Durante il mio soggiorno in Italia ho avuto l'assistenza di tanta gente che desidero ringraziare per il loro tempo e la loro fatica messa a disposizione. Credo che non abbiano seminato al vento e che il buon risultato finale sarà dato dalla cura con cui andrò a lavorare in Congo.

Infatti, alla fine del mio soggiorno non vedevo l'ora di tornare a casa per mettere in pratica quanto avevo appreso. Sono a suor Marilena, Superiora dell'Istituto Dimesse di Padova, che ancora una volta mi ha ospitata, alla famiglia Bonin Mansutti per l'accoglienza e ai soci della S.O.S., per il loro impegno senza sosta per la nostra causa. Se me lo permettete, posso nominare: Carla Ghidini, Sonia Di Silvestre, Eva Sanfilippo, Sara Segato e Carlo Suitner.

Suor Roseline Ulenga

LA CLINICA MOBILE



Le strade impervie percorse dalla Clinica Mobile

Il prezioso materiale ottico, indispensabile per il buon funzionamento della clinica Siloe a Isiro (R.D.C.), è arrivato ed è stato messo in opera con la gioia di tutta la popolazione. Tra i tanti apparecchi oculistici sono state spedite varie attrezzature per la clinica mobile, un'assistenza medica adeguata nei più remoti villaggi africani, dove la sanità è inesistente.

Una volta al mese il medico del Centro Oftalmologico "Siloe", dr. Amani, assieme a due infermiere congolese, partono con la moto per raggiungere in piena foresta i luoghi più lontani: percorrono anche 400/500 km in totale per curare e operare le popolazioni indigene.

Le moto sono stracariche di strumenti specifici e a vederle pensi non possano tenersi in equilibrio sui tratturi pieni di fango, scivolosi e scavati dalle piogge e dall'umidità della foresta. Questi viaggi sono veramente molto difficili; a



Una giovane donna pigmea che viene curata



Il dottor Amani durante il viaggio

volte può capitare che ci si rovesci attraversando fiumi su ponti traballanti o su sentieri impervi, ma per fortuna i materiali, ben imballati e ancorati alla moto, non ne risentono. Il medico e le infermiere non demordono mai, pensando ai tanti pazienti che, segnalati precedentemente dai capi villaggio, li stanno aspettando con ansia. In questi periodi vivono in situazioni assolutamente precarie: dormono per terra alla mercé di insetti velenosi e parassiti vari, si lavano con acqua sporca e inquinata e, nel caso ci sia qualche urgenza di varia natura chirurgica, il medico che è anche chirurgo generale si presta all'occorrenza.

Una volta arrivati, allestiscono una branda rudimentale di emergenza, posizionando la moto in modo da illuminare il volto del paziente, in capanne di fango fatiscenti e buie, laddove avviene il vero miracolo. Gli interventi sono molti e l'impegno del chirurgo dura fino a sera.

Purtroppo ancora oggi la credenza locale fa preferire la cura dei guaritori della medicina "tradizionale", che però può avere risultati deleteri, ma piano piano la gente inizia a credere alla chirurgia occidentale.

Come ogni teatro, il rituale giunge a compimento e la clessidra del tramonto svanisce, la luce viene inghiottita all'improvviso da un'uniformità che tutto divora. La foresta diventa nera, copre qualsiasi cosa, le capanne di fango e le abitazioni dei pigmei si mimetizzano e il silenzio è rotto da tanti suoni diversi; la foresta non tace, gli animali si chiamano, le foglie dei maestosi alberi si muovono e... all'alba del giorno dopo si riparte!

Dei pazienti stanno aspettando in altri accampamenti, e tutto ciò durerà una settimana o più. Giorno dopo giorno si ripeterà ancora il miracolo delle guarigioni!

L'equipe torna da queste missioni con tanta soddisfazione e nulla più: quasi nessun introito economico, ma molti poveri, i più poveri della terra, avranno in gran parte riacquisito la vista!! Saranno forse gocce, ma così deve essere, perché solo da una goccia e da un'altra e poi da un'altra ancora può nascere il mare.

Ed una delle meraviglie del Siloe è proprio la clinica mobile, capace di piccole e grandi magie, di miracoli che ti risvegliano la speranza. E questa non è la fine: questa è la speranza.

Sonia Bonin

UN PROGETTO INEDITO per poter comunicare con i nostri partner in Congo

I mezzi di comunicazione per trasmettere informazioni sta cambiando velocemente anche nel continente africano.

Oggi, laddove non si riesce ad accedere alla rete telematica, fonte di un'informazione alternativa e variegata, si rischia di rimanere esclusi dagli sviluppi culturali, economici, sociali che coinvolgono il resto del mondo. Anche il "Centro Oftalmologico SILOE" nella R.D.C. soffre di questa mancanza, ma da pochi giorni la S.O.S. ha pensato di far installare un impianto telematico acquistato alla ditta SIGNIS di Roma

Una TYPOLOGIE DE CONNEXION VSAT AVEC SATADSL-KU-BAND.

Ora anche noi della S.O.S. potremo comunicare con i nostri partner in Congo, sia per avere notizie sui sostegni a distanza, sia per avere gli aggiornamenti sui progetti che noi finanziamo. Purtroppo fino ad oggi abbiamo avuto grandi difficoltà di comunicazione regolare in quanto la rete era molto instabile o addirittura inesistente.

Dobbiamo far presente che purtroppo nella Repubblica Democratica del Congo non c'è un servizio postale da più di 30 anni. E ciò condiziona lo sviluppo sociale ed economico nazionale. L'abbonamento annuo a internet costa 1.900 euro. Un piccolo progetto che darà una risorsa fondamentale per consentire al Siloe di essere più efficiente migliorando la sua realtà.

Sonia Bonin

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE PER AUTOFINANZIAMENTO

Le iniziative della nostra Associazione non sono molte nel corso dell'anno, ma per noi sono molto importanti, perché portano linfa vitale ai nostri progetti.

Nel mese di dicembre dello scorso anno, abbiamo dato vita al consueto "mercatinò di Natale", che abbiamo allestito, grazie al Parroco di S. Rita, don Romeo, che ci ha concesso una sala nel patronato della Chiesa.

Vogliamo ringraziare anche quanti, soci e non, sono passati a visitarlo e a fare qualche acquisto.

In contemporanea, e anche in seguito presso la nostra sede, è stato venduto l'ormai conosciuto e apprezzato "riso della S.O.S." (dell'ottima qualità Carnaroli).

In prossimità della Pasqua abbiamo ripetuto l'esperienza della vendita delle uova pasquali, veramente di una buonissima cioccolata e a km. 0, essendo prodotte in provincia di Padova.

Per quanto riguarda le vendite di questi prodotti, siamo grati in modo particolare al nostro amico ottico Carlo Cavalli e alla Ditta Bonin, che sono sempre in prima linea negli acquisti.

La vendita di questi due prodotti ha rappresentato un buon aiuto per l'acquisto dei macchinari ottici per la Clinica mobile, di cui vi parliamo in altra parte del nostro Notiziario.

Con un ultimo GRAZIE alle nostre amiche del "gruppo lavoro", un arrivederci alle prossime iniziative!

Sonia Carretta

LA S.O.S. E MERAKI AL SAN GAETANO

Nell'ambito della rassegna culturale legata alle donne e al femminile "What Women Want" - curato dall'Associazione Meraki Padova - si è svolta lo scorso 11 aprile 2018 un'interessante domenica nell'agorà del Centro Culturale S. Gaetano di Padova.

Molte le associazioni partecipanti, accomunate dall'impegno di lavorare per il benessere e la crescita personale in ambito sociale.

Anche la nostra Associazione era presente con una ricca e coloratissima esposizione di borse, oggettistica, gioielli e tessuti africani insieme all'entusiasmo dei volontari, pronti ad aprire a chiunque lo desiderasse il mondo magico di questo complesso ed affascinante continente. Da sempre, lo sappiamo, la nostra ragione d'essere è quella di sensibilizzare le persone ai problemi dei paesi dove operiamo per poter avviare nuovi progetti di crescita sociale ed economica, ma anche sostenere i percorsi

1
6
M
A
R
Z
O

21 MARZO
TERRA PADOVA
SOLCHI DI VERITÀ E GIUSTIZIA
Rispetto dell'ambiente:
accaparramento di suolo in Africa ed il consumo di suolo in Italia
dalle 20.30 alle 22.30

PADOVA - SPAZIO 35
CENTRO CULTURALE SAN GAETANO

relatori
Jean-Léonard Touadi
giornalista e scrittore
Francesco Tosato
socio Legambiente Padova

info
www.comunedipadova.it
comune di padova
LIBERA
SOS

La locandina della serata

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

intrapresi da tempo e che portano una goccia di speranza nel grande mare dei problemi ai quali purtroppo l'Africa deve far fronte.

Ad accompagnare la già ricca offerta della S.O.S. al Centro culturale di via Altinate, l'associazione mi ha ospitata per offrire ai visitatori una proposta di lavoro creativo attraverso l'Arteterapia.

Si tratta di una disciplina relativamente giovane in Italia che si propone come canale piacevole per scoprire nuove risorse personali, dare voce alla propria fantasia e regalarsi qualche minuto di benessere in mezzo ai tanti impegni quotidiani.

Si invitava chi lo desiderava ad accomodarsi davanti ad un foglio bianco e ad attingere ai colori a tempera che erano disposti in piccole zucche africane messe a disposizione dalla nostra associazione: attingendo a queste piccole coppe utilizzando pennelli realizzati con materiali naturali, gli utenti erano invitati a dare forma alla propria individualità attraverso la scelta di un colore e di un segno personalissimo, nato da un ascolto di sé profondo. La consegna ed il lavoro realizzato diventavano così espediente per permettere alle persone di trovare un momento di silenzio, protetto e speciale. Le foto delle tante donne africane incontrate da Sonia e dai volontari che negli anni hanno visitato le missioni che aiutiamo, hanno ispirato molta gente che ha deciso di mettersi in gioco e fare questa breve e semplice esperienza di benessere tramite l'Arteterapia.

Con grande stupore da parte di noi volontari, tutte le persone che si sono fermate per l'attività hanno beneficiato con gioia ed entusiasmo della proposta, prendendosi molto tempo per connettersi alla propria interiorità attraverso il respiro e l'osservare gli album fotografici frutto della storia della S.O.S. in Africa. L'occasione di conoscersi nasce proprio dal permettersi di vivere il materiale artistico come un mezzo unico per dare forma ad emozioni e suggestioni vissute.

Nel cuore di tutti i volti incontrati quel giorno, i tocchi di colore sul foglio si sono mescolati ai racconti magici di Sonia e dei volontari presenti alla manifestazione: sono storie che parlano di terre lontane dove la sofferenza sembra

avvolgere ogni piega dell'esistenza, ma che tuttavia non riesce mai a prostrare la gioia di vivere, la forza e i mille colori di questo continente che tanto amiamo.

Paola Vettorazzi

XXIII GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

In occasione della XXIII giornata della memoria, l'Associazione Libera con il patrocinio del Comune di Padova ha organizzato degli incontri di preparazione presso il Centro Culturale San Gaetano:

Terra Solchi di verità e giustizia Il contrasto sociale alle mafie in Veneto

La S.O.S., in collaborazione con Lega Ambiente, ha partecipato alla serata del 16 marzo in cui è stato trattato il tema:

Accaparramento di suolo in Africa e consumo di suolo in Veneto

Per la S.O.S. è intervenuto JEAN LEONARD TOUADI, giornalista e politico congolese che ha parlato del "FENOMENO DELL'ACCAPARRAMENTO DELLE TERRE: COMUNITA' SCONVOLTE E TERRITORI DEVASTATI": la sua bella relazione, corredata di dati e grafici, ha mostrato il volto di un neocolonialismo generato e sostenuto dalla globalizzazione, che vede le grandi multinazionali basare il loro intervento in Africa su un processo di progressiva acquisizione di concessioni o proprietà di terre, piantagioni e miniere. In tal modo la popolazione africana non viene soltanto privata delle sue risorse naturali, ma viene anche spogliata del diritto di gestire, coltivare e risiedere nella propria terra.

Questa sistematica spogliazione economica, spesso favorita da amministratori e politici corrotti, porta con sé una altrettanto grave spogliazione identitaria, in quanto la popolazione non si sente più legata alla sua terra e quindi si assiste a imponenti flussi migratori da un paese ad un altro, nella ricerca di minime condizioni di sopravvivenza, come testimoniato dalle drammatiche vicende delle popolazioni della zona dei Grandi Laghi : Congo, Ruanda, Uganda, Burundi.

La sua stimolante relazione si è conclusa con un video trasmesso da Rai News 24 dal titolo "La terra è la nostra



Sonia Bonin e J. L. Touadi

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

identità": i contadini africani contro il "land grabbing" e la nascita e l'attività di un movimento popolare in Africa occidentale volto a rivendicare il possesso delle proprie terre come difesa della propria identità.

La serata è proseguita con la relazione di Francesco Tosato, un giovane ricercatore di Lega Ambiente di Padova. Il suo intervento, corredato da una serie di interessanti diapositive con grafici e dati, ha illustrato e dimensionato il livello di consumo del suolo in Italia per poi calarsi nelle vicende padovane. Il concetto base della sua presentazione è stato l'urgenza e l'importanza della limitazione del consumo di territorio, in quanto bene non riproducibile e quindi patrimonio comune preziosissimo. A integrazione propositiva della sua argomentazione ha proposto un impegno collettivo nella prassi del riuso, cercando di salvare destinandoli a verde pubblico quei lembi di territorio che sono sfuggiti ad una urbanizzazione dilagante e spesso incontrollata. Questo impegno collettivo significa per Tosato non solo una battaglia "per il verde pubblico", ma anche una crescita della consapevolezza collettiva del bene comune.

Ecco quindi che le due relazioni, apparentemente lontane, hanno evidenziato il loro punto di contatto che è infatti costituito dalla ACQUISIZIONE DI COSCIENZA DEL VALORE IDENTITARIO E COLLETTIVO DELLA GESTIONE DEL TERRITORIO.

La serata, molto partecipata, è stata interessante non solo perché ha saputo creare questo collegamento culturale tra Africa e Italia, ma anche perché ha dimostrato come siano utili e stimolanti le iniziative realizzate in rete tra diverse organizzazioni di volontariato quando si riescono ad individuare i punti di reciproca comprensione e collaborazione.

Carlo M. Suitner

Breve biografia di Luigi Ciotti

Figlio di immigrati in Piemonte dal Cadore, ordinato sacerdote nel 1972 a 27 anni, don Luigi Ciotti è il protagonista di un'utopia radicale e scandalosa, da quando nel 1965, seminarista ventenne, fondava il Gruppo Abele per recuperare i ragazzi di strada. Fu il cardinale Michele Pellegrino a indicargli proprio "la strada" come sua missione: non senza scalpori, frequenta le bande giovanili di periferia e cerca di salvare le giovani prostitute. In seguito verranno le battaglie contro droga, emarginazione, mafie, Aids.

Il chiodo che don Ciotti batte e ribatte (vedi il suo ultimo libro "La speranza non è in vendita") è la denuncia dell'indifferenza: un j'accuse contro la "zona grigia in cui scivolano a poco a poco le coscienze tiepide". Non basta l'indignazione, c'è bisogno di una solidarietà attiva.

Denunce, riflessioni, valori, storie convergono nel grande e cupo tema della lotta alle mafie. Nel 1992, all'indomani

delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, nasce Libera che oggi riunisce 1600 associazioni antimafia.

Refrattario ai compromessi, don Ciotti non manca di criticare il "trionfalismo sospetto" con cui spesso si parla della mafia o la si spettacolarizza e sembra riprendere il celebre aforisma di Brecht quando auspica che nella lotta contro la malavita organizzata "il dovere della testimonianza diventi la normalità e non un'eccezione da eroi."

COMUNE DI PADOVA – SETTORE SERVIZI SCOLASTICI – UFFICIO PACE DIRITTI UMANI SOLIDARIETÀ

A ottobre 2017, con l'invio di un bando pubblico, la Giunta Comunale conferma anche per il 2018 i percorsi didattici rivolti alle Scuole secondarie di secondo grado, da realizzarsi in tempo scolastico o di autogestione per continuare a dare contenuti, conoscenza e spessore educativo ad alcune delle Giornate che l'ONU ha dedicato a tematiche legate ai Diritti Umani e alla Pace.

Le giornate individuate dal Comune di Padova per il 2018 sono le sei seguenti:

- a) 20 febbraio Giornata Internazionale della Giustizia Sociale
- b) 21 marzo Giornata Internazionale per la eliminazione della discriminazione razziale Settimana di solidarietà con i popoli contro il razzismo e la discriminazione razziale
- c) 22 marzo Giornata Mondiale dell'Acqua
- d) 25 marzo Giornata Mondiale contro la Schiavitù
- e) 7 aprile Giornata Mondiale della Salute
- f) 3 maggio Giornata Mondiale della Libertà di Stampa

In collaborazione con un'arte-terapeuta abbiamo deciso di proporre, attraverso i progetti realizzati dall'Associazione S.O.S., quattro laboratori distinti per le giornate mondiali del punto b), del punto c), del punto e) ed f).

Ci siamo soffermate maggiormente in alcuni degli aspetti salienti che la Giunta Comunale avrebbe valutato per scegliere i programmi da proporre alle scuole. I progetti proposti dovevano possedere "innovazione ed originalità", "qualità educativa e didattica" e avrebbero valutato anche i C.V. dei formatori.

Il 13 febbraio 2018, attraverso un protocollo, ci perviene l'affidamento per la presentazione dei progetti didattici che la nostra Associazione propone in merito alla Giornata Mondiale dell'Acqua dal titolo "H2O ... sorgete di vita" e alla Giornata Mondiale della Libertà di Stampa dal titolo "Espressione, informazione, interpretazione ... Parola!".

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Il 23 marzo si è svolto l'incontro sulla **Giornata Mondiale dell'Acqua** presso il Liceo Artistico A. Modigliani a Padova. La classe era una seconda composta da 25 alunni. Durante la parte introduttiva si è descritto come opera l'Associazione S.O.S. ed il suo credo, attraverso slide in Power Point e la proiezione di una parte del docu-film "Un giorno a Wamba" nel punto dove viene ripreso il

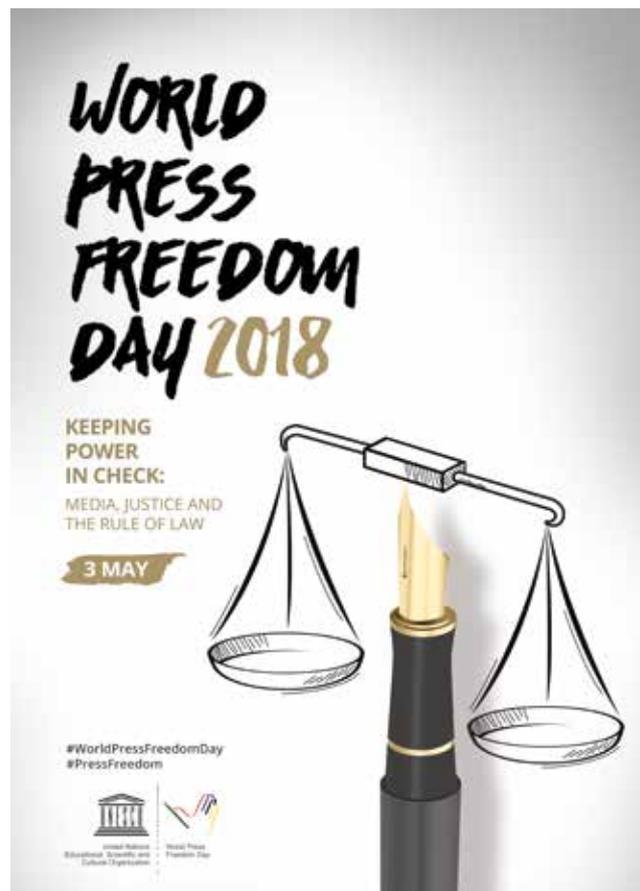


momento di raccolta dell'acqua da una piccola fonte lontana dal villaggio. Sono i bambini che, con le proprie taniche di plastica, partono alle cinque del mattino per riempirle e riportarle poi a casa. Oltre a questo, sono state proiettate anche immagini e foto di vari progetti della S.O.S. realizzati in Tanzania e R.D.C. come pozzi, laghetti per raccolta acqua piovana, cisterne ecc.

I ragazzi del liceo sono rimasti molto colpiti nel vedere questa realtà e hanno posto varie domande; la loro curiosità era molta e hanno richiesto di poter avere il docu-film per completare di vederlo assieme al professore. Dopo una breve pausa, l'aula è stata organizzata in modo che i ragazzi potessero mettersi attorno ad un unico grande foglio bianco disposto a terra. Sono stati accompagnati ad un particolare avvicinamento all'acqua e guidati da alcune nostre indicazioni e da alcune musiche africane, hanno potuto esprimere le loro emozioni attraverso l'uso dei colori ad acquarello.

A conclusione dell'incontro i ragazzi ci hanno ringraziato di cuore, il professore è rimasto molto soddisfatto di come i suoi alunni hanno collaborato e non solo con noi, ma anche tra loro.

La successiva **Giornata Mondiale della Libertà di Stampa** è stata il 3 maggio presso l'Istituto Professionale e Tecnico Ruzza" di Padova. Le classi erano due quarte per un totale di 45 alunni. Sono stati organizzati due laboratori dividendo i ragazzi per poter realizzare al meglio il progetto presentato e raggiungere gli obiettivi prefissati. I laboratori erano centrati sulla libertà di parola e sul diritto di potersi esprimere e comunicare. Anche qui c'è stata una parte introduttiva alla S.O.S. e al suo operato e si è parlato del progetto di Radio Nepoko in Repubblica Democratica del Congo con una breve proiezione di un docu-film dove si spiega l'importanza di aver dato voce al popolo grazie a Radio Nepoko.



Siamo molto soddisfatti di questi incontri per aver dato la possibilità ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado di entrare in contatto con queste realtà e di poter toccare la loro sensibilità anche attraverso laboratori ancora poco conosciuti, ma che emotivamente coinvolgono.

La S.O.S. sta già seguendo gli incontri preparatori per il progetto "Pace Diritti Umani Anno scolastico 2018/19" con la pubblicazione del prossimo bando: saranno indicate le linee guida per raccogliere le varie proposte delle diverse Associazioni che desidereranno partecipare.

Sara Segato

SOSTEGNI A DISTANZA

CIAO, TERESA!

Carissimi

Ieri mattina a Tosamaganga è mancata 'mamma Teresa'. Aveva 91anni. Ha chiesto tante volte di poter morire ed essere sepolta lì, nella sua terra d'Africa; così continuerà ad accoglierci e a sorriderci ogni volta che passeremo per Tosa. Era il nostro punto di riferimento, la nostra ancora, punto di ristoro e consolazione del cuore. Attenta a ciascuno, ricordava vecchi e giovani, pregava per tutti. Ci mancherai tanto Teresa!

E quando nel cammino ci ritroveremo sfiduciati e incerti i tuoi occhi e il tuo sorriso sapranno donarci, ancora una volta, dolcezza nella fatica e coraggio nella prova.

Teresa, grazie, con tutto il cuore!

Teresa ha concluso il suo cammino terreno circondata dall'affetto e dalla cura dei nostri volontari presenti a Tosa/Iringa. A loro il nostro grazie più sincero!!

La ricordiamo di seguito attraverso le parole di chi l'ha accompagnata fino alla fine.

Un abbraccio caro e una preghiera.

Don Dante
Direttore del Cuamm

"La nostra bibi Teresa è mancata questa mattina. Avevamo festeggiato i suoi 91 anni con un grande pranzo comunitario qui a Tosamaganga proprio l'11 novembre, il giorno dell'annual meeting, e gli auguri le erano arrivati in diretta da Assago, perché Teresa la conoscevano tutti, e tutti le volevano bene, a cominciare dalle "dade" e dalle famiglie di Tosamaganga che lei aiutava e supportava da sempre, senza mai perdere un colpo, fino a tutte le persone che sono passate qui, per tempi lunghissimi o brevissimi. Il suo cuore ha ceduto solo negli ultimi giorni, ma per quasi quarant'anni e fino adesso Teresa è stata il simbolo dell'accoglienza di questo posto meraviglioso, un luogo che si identifica e continuerà ad identificarsi con lei. Ieri mattina aveva male al petto, ce lo ha detto che stava per morire, poi si è calmata, era sul letto in camera sua, con tutti intorno, medici, jpo, infermieri, dade, tutte persone che le volevano bene ed a cui lei voleva bene, non è rimasta sola un secondo. Ora qui ci sentiamo tutti più soli, sarà tutto un po' diverso, ma Teresa saprà indicarci dal cielo le cose giuste da fare."

Manuela Straneo



Una delle ultime immagini di Teresa

"Quando una persona speciale se ne va per sempre, è difficile accettare quel vuoto profondo che si spalanca all'improvviso!

Teresa si è addormentata serenamente all'età di 91 anni dopo una vita interamente dedicata all'Africa: prima in Uganda, poi in Kenia e negli ultimi 35 anni in Tanzania.

Era il 1985 quando nel mio 1° viaggio in Tanzania conobbi Teresa. Si trovava da tre anni a Tosamaganga. Lavorava come infermiera per il CUAMM medici con l'Africa.

Allora seguiva i bambini malnutriti ricoverati all'ospedale di Tosamaganga e quando io ero con lei preparavamo insieme una lunga fila di biberon con le dosi di latte ben misurate per ogni bambino malnutrito ricoverato; mi piaceva aiutarla e passare per le sale dell'ospedale, mentre lei mi spiegava per bene le varie storie dei bambini che sorridendo accarezzava.

Organizzava inoltre la casa CUAMM e i corsi di Kiswahili dove i medici venuti dall'Italia alloggiavano.

Il suo sorriso e la sua dolcezza erano il suo biglietto da visita, chi ha avuto la gioia e la fortuna di conoscerla ha saputo chi era veramente e ciò che ha lasciato dietro di sé. Nel 1994 abbiamo avviato insieme il progetto Mini borse di studio, che continua tuttora! Era così felice di poter aiutare i tantissimi bambini orfani e poveri, segnalati dai capi villaggio o dai parroci delle varie parrocchie; acquistava i libri, i quaderni e cuciva personalmente le tantissime divise scolastiche. Mi diceva sempre: "Se io confeziono le divise senza comprarle, mi avanzano soldi per poter aiutare tanti altri bambini!"

L'amore e l'entusiasmo con cui lavorava non sono mai diminuiti, non è mai subentrato nella sua anima un segno di stanchezza, di noia, ciò che può avvenire dopo tanti anni di Africa. La chiamavano tutti "Mama Teresa" e molti



La nostra cara Teresa a Tosamaganga

chiedevano a lei consigli. Ascoltava bambini e adulti e non dimostrava mai momenti di insofferenza nemmeno quando nel cortile della sua casa si formava una lunga fila di persone a chiedere aiuto. Paziente e delicata rispondeva a tutti mettendo loro tra le mani un sacchetto di farina, di zucchero o altro.

Solo tre giorni prima della sua morte ricevetti una sua lettera, scritta con un pennarello grosso e per questo timidamente si scusò dicendo che non ci vedeva più bene. In questa lettera mi chiedeva di andare presto da lei per organizzare bene le "adozioni" dei bambini che ancora sosteniamo. Aggiunse che grazie alla S.O.S. era riuscita ad aiutare con il materiale scolastico 3000 bambini.

Con lei si chiude il cerchio dei missionari tanzaniani con cui abbiamo collaborato. Sarà molto difficile per me affrontare ancora un viaggio in Tanzania e non trovarla più!

Grazie Teresa, per quello che sei stata per me, per la tua saggezza, per il tuo insegnamento e per il tuo sorriso!"

Sonia Bonin

Carissima Sonia,

inizio chiedendoti scusa per il mio lungo silenzio, mentre so

di quanti impegni è il tuo tempo.

Desidero avere tue notizie circa la salute tua e di tuo marito che aveva come ho io problemi di vista. Io purtroppo l'ultimo controllo in febbraio fatto a Dar es Salaam ha messo in evidenza che l'occhio destro, ma già lo sapevo, è quasi spento ed è iniziato in quello di sinistra la maculopatia di forma secca, spero che la degenerazione della macula proceda lentamente perché non c'è terapia se non gli integratori che prendo. Per ora riesco se pur con fatica a leggere ma limitandomi al puro necessario, perché provo anche a vedere almeno le notizie in TV, ma gli occhi mi fanno male.

Teresa

Tosamaganga, aprile 2017

Ti scrivo anche per dirti di stare tranquilla perché il lavoro delle mini borse di studio va bene, le mie collaboratrici stanno cucendo le divise che distribuiremo in gennaio 2018. Dallo scorso anno faccio una sola distribuzione, a giugno abbiamo sempre distribuito solo sapone e quaderni e visto che è stata tolta la retta delle secondarie ho notato che gli scolaridelle mine borse non hanno protestato per la mancata distribuzione a giugno; per le spese tutto procede

bene riesco ancora ad aiutare come prima tutti i bambini non S.O.S.

Io purtroppo non uso più la posta elettronica ma c'è chi riceve per me con il mio indirizzo e anche mi spedisce le risposte., per cui tu continua pure e mandare e-mail.

Termino dicendoti che di salute sto bene, se ho qualche problema sono aiutata.

Mi permetto di farti ora tanti auguri per il periodo pasquale che procede per sei settimane con il ricordo nella preghiera.

Un abbraccio.

Teresa

Tosamaganga 6 luglio 2017

Carissima Sonia,

so che mi perdonerai questo mio lungo silenzio, ma ti assicuro che sei sempre presente nel mio cuore.

Sono passati molti anni dal nostro primo incontro a Tosamaganga e oggi con questo scritto non voglio parlare di Mini Borse di studio soltanto, ma soprattutto per dirti grazie ed esprimere tutta la mia riconoscenza per l'esempio, la tenacia, l'entusiasmo, la costanza nella fatica e la stanchezza di lunghi spostamenti nel suolo africano, incurante delle strade dissestate

Sono più di 20 anni che la S.O.S. sostiene con le mini borse di studio tanti scolari delle scuole primarie e anche quest'anno con la collaborazione di Batista Mdandale l'iniziativa va avanti, io purtroppo devo accettare i limiti dell'età, ma sono fiduciosa che tutto andrà bene.

Di salute sto bene e con la vista che tende a diminuire nonostante le cure, ma ora che anche l'occhio sinistro ha la maculopatia mi aiuto con una lente adatta al mio occhio finché l'occhio tiene.

E' iniziato l'inverno tanzaniano e quest'anno si fa sentire più degli altri anni.

Notizie di Tosamaganga: ti voglio portare i saluti di padre Giorda, novantenne pure lui reduce da un grosso intervento, ma con uno spirito da destare sempre tanta ammirazione.

Ha dovuto però rassegnarsi all'autista per continuare ad andare nei villaggio e non solo alla domenica.

Cara Sonia un abbraccio e la richiesta di tue brevi notizie.

Tanti saluti a tuo marito e famigliari tutti.

Teresa

Ultima lettera scritta una settimana prima di morire.

Carissima Sonia,

ti penso sempre oberata di impegni e dedicata ai bisogni dei tuoi famigliari.

Ma quando ti ho sentita al telefono la tua voce non era quella di sempre, ma quella di una persona molto affaticata e preoccupata.

Avrei voluto parlarti più a lungo ed ora ci provo con questo scritto.

Con il contributo della S.O.S. ho aiutato 3000 scolari con il materiale scolastico. Ne abbiamo parlato, ma forse i tutori pensano che tutto vada a favore dei loro assistiti.?

Ci tengo a dirti che io sono molto grata di poter aiutare con

il tuo consenso tanti più bambini.

Vorrei sentire da te se continuare o se è bene cambiare.

Cara Sonia sono certa che risolveremo questo problema.

Con calma quando potrai dedicarti mi dirai cosa fare.

Ogni giorno ti ricordo nelle preghiere e con tanto affetto e stima ti abbraccio,

Teresa

P.S. Uso il pennarello perché la vista è debole e faccio imbuicare questa lettera in Italia.

Il mio ricordo

Quando ho letto che Teresa ci aveva lasciati, ho provato un grande dolore accompagnato da un senso di vuoto. Tosamaganga per me era Teresa.

Purtroppo ho conosciuto Teresa solo negli ultimi anni e per pochi ma intensi incontri, che però sono bastati a farmi cogliere le grandi qualità di questa donna coraggiosa e, nonostante l'età, ancora piena di voglia di dare il suo contributo per aiutare chi sta male e soffre per il solo fatto di essere nato in Africa.

L'ho conosciuta quando ero in Tanzania con la S.O.S. per seguire un progetto di sostegno ai ragazzi usciti dall'orfanotrofio di Tosamaganga e l'ho incontrata al Centro Training di Tosamaganga.

Mi ha subito colpito il contrasto tra l'apparente fragilità fisica, Teresa era molto magra ed esile, e la chiarezza, determinazione e forza in relazione alle cose da fare. Lei riusciva ad affiancare questa sua capacità organizzativa e programmatica ad una sensibilità e un sincero e totale affetto nei confronti dei bambini che stava, anche con il nostro aiuto, assistendo e aiutando nel loro faticoso percorso di crescita.

Nella mia, seppur breve esperienza africana, ho capito che il problema per chi si propone come volontario in progetti solidali in Africa è riuscire a conciliare un approccio tecnico-efficientista, insito nella nostra cultura europea, con il sentimento e il "buonismo" che sta alla base della scelta di lavoro e di vita del volontario. Teresa, per quel poco che ho potuto conoscerla, era riuscita a trovare e applicare il punto di equilibrio tra questi due atteggiamenti e per questo motivo io ho vissuto la sua conoscenza come l'incontro con un modello da cui imparare e trovare incentivi nel nostro operare.

La perdita di Teresa è quindi una perdita importante che però lascia in tutti noi un messaggio di speranza per quello che cerchiamo di fare per aiutare chi è stato meno fortunato di noi.

Carlo Maria Suitner

2004 - La volontaria laica di Ornavasso nominata Cavaliere della Repubblica Maria Teresa Saglio: 30 anni di servizio missionario in Africa

Trent'anni in Africa al servizio dei malati e dei più bisognosi: questa la motivazione dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, consegnata a Teresa Saglio dall'Ambasciatore italiano di Dar es Salaam in Tanzania, lo scorso due giugno, giorno della festa della Repubblica. Ma trent'anni passati in Africa non dicono tutto di questa donna, personaggio straordinario quanto schivo nel panorama missionario novarese.

"Mi vergogno" diceva Teresa prima di entrare nella residenza dell'ambasciatore, una delle più belle e caratteristiche case di Dar es Salaam, nel cui parco si è svolta la cerimonia della consegna della medaglia e del titolo di cavaliere.

Tradizionalmente la festa della Repubblica in tutte le ambasciate di Italia nel mondo è l'occasione per un ricevimento degli italiani presenti nei diversi paesi e del corpo diplomatico estero. Quest'anno dopo il discorso dell'ambasciatore e del Ministro Tanzaniano per le donne, sono stati premiati tre degli oltre seicento italiani residenti in Tanzania: Teresa Saglio, il dottor Massimo Serventi e il dottor Fabrizio Molteni; tutti impegnati in campo sanitario e tutti e tre legati in maniera più o meno diretta al CUAMM, organismo di volontariato internazionale con sede a Padova. "Per me è stato un privilegio poter vivere in Africa tutti questi anni e non capisco perché mi debbano dare una medaglia" continuava Teresa. E' questa semplicità e umiltà associata alla tenacia tipica della gente di montagna che fanno da denominatore a tutta la vita di Teresa: 78 anni portati splendidamente, di cui quasi la metà spesi per l'Africa. Nata e cresciuta a Ornavasso, profondamente radicata nella propria famiglia e nella vita sociale e religiosa della comunità locale ossolana anche durante la guerra di liberazione, Teresa ha iniziato a lavorare come operaia nell'immediato dopoguerra nelle fabbriche che in quegli anni hanno portato lo sviluppo economico nella zona del Cusio e della bassa Ossola. Licenziata per aver partecipato ad uno sciopero nel 1964, le si è presentata l'occasione di lavorare nell'ospedale di Omegna come infermiera generica. E' qui che ha individuato la strada che l'avrebbe portata in Africa.

Nel 1970 dopo un periodo passato in Inghilterra per imparare l'inglese, è partita per l'Uganda con il CUAMM (Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari) e poi dopo un'altra esperienza in Kenya e un periodo in Italia per acquisire il diploma di infermiera professionale e di Capo Sala, è arrivata in Tanzania nel 1978. Da allora è sempre rimasta in questo Paese vivendo tutti i vari momenti che ne hanno caratterizzato la storia in questi ultimi decenni. Tra gli anni settanta e ottanta, la Tanzania ha vissuto una grave crisi economica e in questo periodo anche l'acquisto di generi alimentari essenziali era difficile. Ora la situazione è molto diversa; nei negozi si trova di tutto anche se i prezzi non sono accessibili alla maggioranza della popolazione che rimane ancora legata ad una economia di sussistenza. La Tanzania rimane uno dei Paesi più poveri del mondo

anche se in questi ultimi anni almeno nelle zone urbane e soprattutto attorno alla sua città più importante, Dar es Salaam, si apprezza uno sviluppo economico piuttosto rapido. Questi cambiamenti accentuano la differenza che sta diventando sempre più marcata tra le zone rurali dove la gente rimane legata a ritmi esistenziali più antichi e tradizionali e i centri urbani dove la globalizzazione sta portando stili di vita tipicamente occidentali.

Teresa, dalla fine degli anni settanta ai primi anni novanta ha lavorato come infermiera occupandosi soprattutto dei bambini malnutriti dapprima a Masasi, nel sud della Tanzania, e poi a Tosamaganga dove è oramai di casa dal 1982.

Adesso Teresa non lavora più in ospedale, ma gestisce il Centro Training del CUAMM, accanto all'ospedale, dove ormai centinaia di volontari di vari organismi sono stati ospitati per imparare lo swahili, la lingua della gente della Tanzania.

Oltre ad essere punto di riferimento per tutti gli Italiani che passano nella zona per l'ospitalità (e la cucina!) che offre la sua casa, Teresa è anche punto di riferimento per la gente dei villaggi vicini per tutte le volte che si trovano in difficoltà.

La sua attenzione ancora oggi, rimane però maggiormente rivolta ai bambini e al loro futuro. Più di trecento sono i bambini delle scuole elementari che ricevono da lei, prima dell'inizio dell'anno scolastico il necessario (cartella, quaderni, matite, sapone, camicetta e gonna o pantaloni) per la scuola.

La medaglia che gli è stata conferita, è un riconoscimento non solo per tutto ciò che Teresa ha fatto e continua a fare, ma soprattutto per l'amore, l'umiltà ed il nascondimento con cui compie il suo servizio da tanti anni verso i più poveri dell'Africa.

Flavio Bobbio
medico Cuamm in Tanzania dal 1990 al 2005

2003 - La scuola per tutti

Da anni Teresa Saglio offre ai più sfortunati la possibilità di studiare

Quindici anni fa, il futuro di Robert si annunciava tutt'altro che roseo. Figlio di una ragazza madre, era rimasto orfano a poco più di tre anni. Lui e la sorella maggiore erano stati accolti in casa della nonna, che però, tra figli e nipoti, faceva fatica a star dietro a tutti. Dopo un anno e una brutta infezione intestinale, le sue condizioni erano deteriorate al punto da richiedere il ricovero per malnutrizione nell'ospedale di Tosamaganga, poco lontano dal suo villaggio, nel sud ovest della Tanzania. A quattro anni raggiungeva appena i sette chili. Tornato a casa, non aveva prospettive di andare a scuola: i pochi soldi guadagnati vendendo parte del raccolto bastavano solo per le rette dei due figli più grandi. Con la morte della nonna, qualche anno dopo, il suo destino sembrava segnato.

Meno di un terzo a scuola. Non è una storia eccezionale. In Tanzania un terzo della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Si stima che tre bambini su dieci non riescano a frequentare la scuola elementare, anche se i costi non sono alti. Negli ultimi anni il governo, nel tentativo di migliorare l'accesso alla scuola, ha eliminato le rette. Alle famiglie resta una spesa minima, circa dieci euro

l'anno, cui riescono a far fronte finché un imprevisto (una malattia, la morte di un familiare) non obbliga a usare i soldi per necessità più urgenti. Per le secondarie, o i corsi professionali, i costi non raggiungono i 100 euro l'anno, un investimento che però molti non si possono permettere: meno del 10 per cento dei ragazzi le frequenta.

L'infermiera italiana. L'eccezionale è che Robert ora è meccanico. Dopo il ricovero a Tosamaganga, ha ricevuto aiuto da un'infermiera italiana che lavorava lì, Teresa Saglio. Ha completato la scuola primaria e seguito un corso professionale, trovando poi lavoro in un'officina. "Per ora guadagna poco" racconta Teresa ridendo "ma lavora e ha potuto costruirsi la casa". Segno di benessere in un villaggio dove la maggior parte della gente vive in capanne di mattoni e fango. Teresa è una donnina minuta e schiva di 78 anni. "Non parliamo di me" chiede "meglio raccontare dei ragazzi". Originaria della val d'Ossola, nel dopoguerra ha lavorato come operaia, finché non è stata licenziata nel 1964 per aver scioperato, e poi come infermiera generica. Negli anni '70 è partita volontaria in progetti di cooperazione, prima in Uganda e in Kenya e dal 1978 in Tanzania, rientrando in Italia solo qualche anno per conseguire i diplomi di infermiera e caposala. Dal 1982 è a Tosamaganga, dove si è sempre occupata di bambini malnutriti in ospedale. Da dieci anni si occupa ufficialmente solo del centro di formazione, dove i volontari vengono a studiare lo swahili. Ma l'attività a cui tiene di più è l'assistenza a chi non ha i mezzi per andare a scuola.

Un sacco per ciascuno. Nei mesi che precedono l'inizio dell'anno scolastico a gennaio, la si incontra al lavoro nel cortile del centro di formazione a Tosamaganga, alle prese con rotoli di tela scura. A chi le chiede cosa sta facendo, risponde: "Taglio le divise per i ragazzi che devono andare a scuola". Prepara poi un sacco per ciascuno, con tutto l'occorrente: oltre alle divise, i quaderni, le penne, un po' di sapone. Qualcosa in più per le secondarie. "Sono poche cose, ma per qualche famiglia, o per chi famiglia non ha, anche queste piccole spese diventano un ostacolo insormontabile". Più i soldi delle rette, dove occorrono. Racconta: "Quest'anno i ragazzi sono più di 300, da 18 villaggi della parrocchia dell'ospedale. Un'altra trentina andranno alle superiori". Tutto riportato su un registro, scritto con calligrafia minuta. "Altrimenti non riesco a ricordarmi tutto". In pratica è un fondo di solidarietà per i più deboli. "Le segnalazioni vengono dai capivillaggio, dagli insegnanti, dal parroco. Si tratta di orfani, bambini di famiglie disastrose, o semplicemente troppo povere per poter mandare i figli a scuola". Qualche richiesta di aiuto arriva direttamente a Mama Teresa, come la chiamano qui. "L'aiuto viene dato a tutti, se ci sono soldi. Poi qualcuno va bene, come Robert; altri invece lasciano la scuola o vengono bocciati". Da dove vengono i soldi, Teresa? "Ci sono persone che mi aiutano" taglia corto, senza aggiungere di più.

A giugno del 2003, per trent'anni in Africa al servizio dei malati e dei più bisognosi, ha ricevuto dall'ambasciatore italiano in Tanzania l'onorificenza di cavaliere della Repubblica.

Manuela Straneo, medico Cuamm in Tanzania dal 2004 al 2016

Teresa, l'archivio racconta

Maria Teresa Saglio era nata il 18 novembre 1926 a

Ornavasso, nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

Iniziò nel dopoguerra a lavorare come operaia, ma nel 1964 perse il lavoro: venne licenziata per aver preso parte ad uno sciopero. Iniziò così a lavorare come infermiera generica presso l'Ospedale di Omegna, dove rimase sino al 1969. Nel 1970, dopo aver trascorso un periodo di formazione a Londra per imparare l'inglese, partì come infermiera volontaria in progetti di cooperazione gestiti da Medici con l'Africa Cuamm, prima in Uganda, poi in Kenya e infine in Tanzania. Da allora è rientrata in Italia solo per conseguire il diploma di infermiera professionale e caposala (1977) e per brevi periodi di ferie, ma non ha più lasciato la Tanzania, vivendo tutti i momenti che ne hanno caratterizzato la storia recente. Per oltre 10 anni ha svolto la professione di infermiera, occupandosi soprattutto della cura e dell'assistenza di bambini malnutriti. Scriveva nel 1984 dall'ospedale di Tosamaganga:

"In pediatria la maggior parte dei pazienti sono con problemi di Malnutrizione. Io da qualche mese a questa parte mi occupo quasi esclusivamente di loro. I bambini con diagnosi di Marasma e

Kwashiorkor ricevono ogni giorno il latte e possibilmente uova, e tre volte alla settimana una piccola razione di carne in aggiunta alla razione giornaliera di bulgar".

Conclusa l'attività di infermiera nel 1990, Teresa ha continuato a vivere a Tosamaganga dove, a titolo volontario e gratuito, ha continuato a collaborare con Medici con l'Africa Cuamm fino alla fine, supportando la gestione della Guest House di Tosamaganga e partecipando alle attività del Cuamm Training Centre. L'accoglienza di Teresa è stata negli ultimi 30 anni un punto di riferimento per i volontari e i visitatori che transitavano per Tosamaganga. Sempre disponibile a svolgere tutte le mansioni, anche un rammendo o a prendersi cura dell'orto, Teresa si occupava anche di preparare i pasti per i pazienti dell'ospedale di Tosamaganga che non avevano parenti o soldi per procurarsi il cibo durante la degenza.

Ogni giorno Mama Teresa, come era chiamata nella zona, parlava con la gente per ascoltare i bisogni di tutti, in particolare dei bambini. Grazie a Teresa, centinaia di bambini delle scuole elementari hanno ricevuto ogni anno prima dell'inizio dell'anno scolastico il necessario per la scuola: lei stessa preparava per ciascun bambino una cartella, il più delle volte un sacco di tela, contenente quaderni, matite, sapone, camicia, gonna o pantaloni. In alcuni casi, grazie anche alla disponibilità di benefattori italiani, Mama Teresa ha potuto sostenere le rette delle scuole secondarie o dei corsi professionali, consentendo ai ragazzi di proseguire nel proprio percorso di formazione e di crescita.

Il 2 giugno 2003 per il suo impegno a favore dei più poveri, le venne conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica. «Mi vergogno» ha risposto Teresa a chi le chiedeva il suo stato d'animo nel ricevere quell'onorificenza, e poi ha spiegato: «Per me è stato un privilegio poter vivere in Africa tutti questi anni e non capisco perché mi debbano dare una medaglia».

Mario Zangrado
referente archivio storico Cuamm

Lettera di Lupyana - ERRATA CORRIGE

In riferimento al Notiziario n°2/2017, p.44 , alla voce "Lettera di Lupyana", comunichiamo quanto segue: per un errore di traduzione, nell'articolo in questione era stato detto che Lupyana, un ragazzo che da bambino la S.O.S. aveva accolto più volte per essere operato al cuore a Padova e Verona, si era diplomato a luglio 2017 ad Iringa/Tanzania.

In realtà, in tale data egli ha conseguito una laurea triennale in "Health systems management " (Amministrazione dei sistemi della sanità pubblica) con il massimo dei voti.

Lupyana ora desidererebbe frequentare un master di 1 anno a Torino o a Padova per ottenere una specializzazione nel suo campo di studi.

Avendo raggiunto un ottimo punteggio di laurea, vorrebbe chiedere una borsa di studio presso uno dei due atenei che hanno questo tipo di corsi.

Si è rivolto alla S.O.S. affinché appoggi la sua domanda con una lettera di presentazione.

PROSSIME INIZIATIVE

Il prossimo anno ricorre il trentesimo anniversario della fondazione ufficiale della S.O.S.!!!

Stiamo, quindi, pensando a come meglio sottolineare l'importanza di questa data che ci ricorda le varie tappe di un percorso ricco di impegno e di soddisfazioni, ma anche di fatiche e, qualche volta, delusioni.

La prima idea è quella di un concerto eventualmente tenuto dal Movie Trio che ha partecipato sia al decennale che al venticinquennale della nostra associazione; inoltre, potremmo organizzare uno spettacolo teatrale.

Per tutto ciò, ci rivolgiamo anche ai nostri lettori, affinché ci forniscano consigli e suggerimenti.

www.sosonlus.org

SOS **TEGNO A DISTANZA**

Per sostegno a distanza (SAD) si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con il quale associazioni, ONLUS e ONG, provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone. Qui di seguito sono indicate le forme di sostegno più comuni suggerite dalla S.O.S.; per altri tipi di interventi, rivolgersi direttamente alla segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9:00 - 12:30).

mini borsa di studio **70 euro**
quota annua per materiale scolastico e divisa

scuola materna **170 euro**
quota annua comprensiva di un pasto giornaliero

scuola primaria **220 euro**
sostegno di un bimbo per la frequenza annuale e assistenza sanitaria

scuola secondaria **350 euro**

generalmente gli studenti sono a convitto nella scuola e si provvede all'acquisto di un sacco di mais, fagioli, riso ecc. Il primo anno vengono acquistati, oltre all'occorrente scolastico, anche il materasso, il secchio per l'acqua, le lenzuola.

sostegno universitario

quota annua da **800 a 1200 euro**
(dipende dalla facoltà e dalla sistemazione dello studente)
A chi aderisce a questo tipo di iniziative saranno inviati la foto, i dati personali ed una breve storia dello studente che saranno integrati da aggiornamenti ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità.
L'associazione S.O.S. ha attivato questi sostegni in Tanzania, Perù, Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

sostegno di un insegnante

quota annua **500 euro** per un docente nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nei luoghi dove gli insegnanti non percepiscono alcuno stipendio dal governo.

Il pagamento delle quote relative ai sostegni a distanza può essere effettuato anche tramite R.I.D – Rimessa Interbancaria Diretta. È sufficiente recarsi nella propria banca e dare l'incarico di accreditare sul conto dell'associazione l'importo, anche in rate mensili o semestrali.

La S.O.S. da 25 anni mantiene inalterate le quote dei vari tipi di sostegno, ma in molti casi esse non sono sufficienti a coprire le spese relative, per cui le varie offerte assumono la forma di contributo che viene integrato dall'associazione.

EMERGENZA ALIMENTARE

Nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo la S.O.S. da anni lotta contro la malnutrizione tramite la realizzazione di 2 Centri nutrizionali (Mama Kahenga di Wamba e Gajen di Isiro) e il sostegno di altri due Centri (Matari e Ibambi) per mezzo dei quali vengono garantiti ai bambini pasti equilibrati con controlli sanitari periodici e cure; si provvede anche alla formazione delle mamme. La percentuale di guarigione dei bambini malnutriti è notevolmente aumentata.

Sostegno di un malnutrito **200 euro**

Con l'aiuto economico e la dedizione amorevole di suor Marie Noel, congolese, della congregazione "La Sante Famille", ogni bambino potrà crescere e vivere la sua infanzia, purtroppo negata a tanti bambini nel mondo.

SOSTEGNO ALLE STRUTTURE SANITARIE

Questa iniziativa è rivolta al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Neisu (R.D.C.) e al "Centro Oftalmologico Siloe di Isiro" (R.D.C.). L'adozione di un letto negli ospedali copre le spese di ricovero e cura per tutti i bambini che ne avranno bisogno:

impegno semestrale **80 euro**

impegno annuale **160 euro**

sostegno di un infermiere **130 euro**



LETTURE CONSIGLIATE



di don Luigi Ciotti

La speranza non è in vendita

Giunti, Edizioni del Gruppo Abele, 2017

Per la prima volta, questo prete dalla vis profetica, mette nero su bianco le sue convinzioni e le sue speranze, i valori che lo agitano, il coraggio che lo sospinge. Il libro è di fatto una piccola summa del suo pensiero, un personalissimo breviario, che possiede la coerenza dei preti di frontiera, a partire da don Milani.



di Franco Berrino e Luigi Fontana

La Grande Via.

Alimentazione, movimento, meditazione per una lunga vita felice, sana e creativa.

Oscar Mondadori

Alimentazione, movimento, meditazione per una lunga vita felice, sana e creativa.

La chiave per favorire una lunga vita in salute e per prevenire le malattie cronico-degenerative tipiche della nostra epoca (malattie cardiovascolari, neurologiche quali Parkinson e demenze senili, tumori, ecc.) consiste nella combinazione di pratiche per nutrirsi moderatamente e con cibo sano (cereali integrali, legumi, verdura e frutta di stagione e varia), per tenersi in forma con esercizio fisico regolare e per coltivare la mente, lo spirito e la felicità interiore. Gli autori sono entrambi medici, Berrino epidemiologo e Fontana nutrizionista, entrambi studiosi ed esperti a livello mondiale del rapporto fra alimentazione e stili di vita e malattie, con particolare riferimento al cancro.



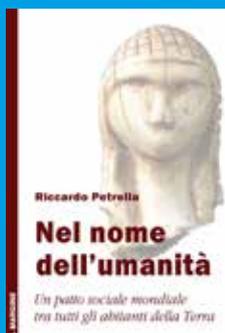
di Ayobàmi Adebàyò

Resta con me

Edizioni La nave di Teseo, 2018

Yejide e Akin, due giovani nigeriani, studiano a Lagos all' università, si sposano presto, non accettando l'usanza della poligamia. Poi subentrano fatti che fanno vacillare questa convinzione. La protagonista non si dà per vinta....

La scrittrice è nata nel 1988 a Lagos, Nigeria. Si è laureata in Letteratura inglese e lavora come editor della Narrativa per "Saraba Magazine". Il libro ha suscitato l'entusiasmo nella critica, tra cui "The New York Times", "The Guardian" e altri giornali internazionali.



di Riccardo Petrella

Nel nome dell'umanità

Edizioni Il Margine, 2017

La funzione della finanza è di garantire il buon funzionamento del legame tra risparmio e investimento. La finanza nella quale viviamo almeno dagli anni Novanta si è separata da tale funzione. Non è più una funzione fondamentale del modo di organizzare la vita nella "casa comune".

L'autore è tra i fondatori del Comitato internazionale per il contratto mondiale dell'acqua e tra i promotori, nel 2013, della campagna "Dichiariamo illegale la povertà".



di Andrea De Giorgio

Altre Afriche – Racconti di paesi sempre più vicini

Edizioni Egea, 2017

Le esplorazioni dello scrittore sono un salutare antidoto alle semplificazioni mediatiche, ai bombardamenti di propaganda che di quelle terre ci offrono un'immagine distorta, riflessa nel nostro specchio eurocentrico.

L'autore è un giornalista freelance che sta vivendo da sette anni prevalentemente a Bamako (Mali). Qui ha sedimentato competenze analitiche e un certo equilibrio narrativo, caratteristiche che non vengono meno quando si reca, per lunghi periodi, in altri paesi dell'area del Sahel e dell'Africa occidentale.



di Domenico Arena

La missione crea comunione

Dall'Africa un nuovo paradigma per l'annuncio

Edizioni EMI, 2016

Il volume nasce dall'esperienza missionaria dell'autore, membro dei Missionari oblato di Maria Immacolata, dopo 33 anni in Africa. E nasce anche dagli studi di missiologia e dalla solida conoscenza del magistero conciliare e postconciliare.

La tesi di fondo: le comunità cristiane sono chiamate a essere sacramenti di comunione missionaria, luoghi di amore, di giustizia, di pace e riconciliazione e quindi luogo di salvezza in Gesù Cristo. (E.T.)

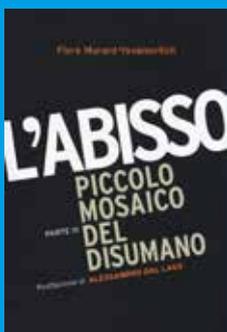


Fondazione Leone Moressa

Rapporto annuale sull'economia dell'emigrazione

Edizioni Il Mulino, 2017

Negli ultimi anni il problema della gestione delle migrazioni internazionali ha rischiato di compromettere la tenuta dell'Unione europea. L'accordo UE-Turchia del marzo 2016 ha nuovamente spostato gli ingressi dalla Grecia all'Italia, che ha così registrato un anno record con centottantamila sbarchi. Dal momento che i fattori scatenanti – conflitti, crisi ambientali, instabilità politiche – non accennano a diminuire, appare chiaro che il fenomeno non può essere gestito dai singoli governi, e dovrà coinvolgere sempre di più programmi internazionali di cooperazione allo sviluppo. In questo quadro generale, l'edizione 2017 del Rapporto sull'economia dell'immigrazione si concentra sulla dimensione internazionale del fenomeno migratorio.



di Flore Murand - Yovanovitch

L'abisso. Piccolo mosaico del disumano

Edizioni Stampa alternativa, 2017

Cronache (con un po' troppi aggettivi) di come l'Europa ha trattato la questione migranti nel 2015 – 2016, dunque prima dell'offensiva Minniti.

L'autrice, giornalista, ha lavorato nel Sud del mondo per le Nazioni Unite e per alcune Ong



di Francesca Melandri
Sangue giusto. Come eravamo

Edizioni Rizzoli, 2017

Adesso un ragazzo di Addis Abeba ha aspettato Ilaria sul pianerottolo per dirle: "Voi non eravate in quattro ma in cinque, il quinto era mio padre e, anche se ora è morto, ciò fa di me uno di voi". Un fratello segreto. Addirittura, un nuovo nipote segreto. Ilaria si rende conto che in quel "noi" primario – i legami di sangue, il Dna – non le è facile farci entrare questo ragazzo.



di Stefano Allievi
Immigrazione. Cambiare tutto. Volontà politica.

Edizioni Laterza, 2018

L'analisi accurata dell'organismo che si chiama Italia-Europa e presenta chiari sintomi di inadeguatezza rispetto a un'epoca, quella della globalizzazione che è e sarà segnata in maniera crescente dalla mobilità. Inadeguatezza che produce etnicismo, localismo, ostilità verso l'altro – specie tra gli strati sociali più poveri ...

L'autore è docente di sociologia all'Università di Padova.



di AElisa Kidané
Africa, nostra madre terra. Poesie

Edizioni Effatà, 2017

Africa come terra madre dell'umanità, come miriadi di donne che, danzando e sudando, tessono la storia del nostro tempo. Africa come popoli in movimento lungo i sentieri del mondo mentre tracciano cammini che ci coinvolgono, malgrado le nostre resistenze.

Queste le immagini che ci vengono incontro mentre scorriamo i versi che Elisa Kidané, donna, africana, consacrata, missionaria e comboniana del nostro tempo, ci regala attraverso una raccolta di canti che si dipana, lieve e intensa, come una sequenza di sussurri. Parole che non evocano solo immagini da contemplare, ma realtà umane che coinvolgono mente e cuore, fino ad attraversare le nostre viscere materne. Sì, perché chi racconta, soffre e sogna è una donna, che avvolge di speranza e di tenerezza, ma anche di dolore, i popoli che vivono nel suo cuore.



di RWole Soyinka
Stagione di anomia

Edizioni Jaka Book

Come ne "Gli interpreti" del 1965 (ripubblicato in Calabuig nel 2017), Soyinka esplora l'esperienza individuale in un processo di cambiamento della società e racconta, con toni più foschi, fatti e personaggi sullo sfondo di lotte inesauribili. Ofeyi, insoddisfatto dell'operato della Corporazione Nazionale del Cacao che controlla il piccolo centro di Aiyéro, si fa portavoce di idee rivoluzionarie, opposte a quelle dei poteri dominanti. Ma introdurre valori positivi in una società la cui classe dirigente è consumata da cupidigia e brama di potere diventa pretesto per una reazione che conduce a un'ondata di terrore. Agli avvenimenti si intreccia la ricerca del protagonista Ofeyi, che, novello Orfeo in cerca della sua Euridice, compie un viaggio terribile per salvare l'amante rapita Iriyise. Nel romanzo, scandito sugli eterni ritmi della natura in contrasto vivo con le distonie operate dall'uomo, l'amore si fa allegoria fondendo miti africani e archetipi europei, portandoci attraverso una contemporaneità in cui la devastazione fisica e morale mette ancora più a fuoco il cinismo di un'élite e la sconfitta di chi vi si oppone. Soyinka, scrittore nigeriano e premio Nobel per la letteratura nel 1986.

Appello ai nostri lettori!

Se qualcuno di voi ha letto uno dei libri da noi proposti, oppure ne ha un altro da suggerire, saremmo molto contenti delle vostre segnalazioni accompagnate, eventualmente, da una, anche se brevissima, recensione. Potremmo iniziare uno scambio interessante per tutti noi. Grazie!

APPELLO AI SOCI

Carissimi soci e simpatizzanti, nell'assemblea del 14 maggio u.s., cui peraltro erano presenti pochissime persone, Sonia Bonin, la presidente, dando lettura delle varie voci relative al bilancio 2017, ha evidenziato che sono veramente pochi coloro che hanno provveduto al puntuale pagamento della quota sociale (30 Euro).

Ci rendiamo conto che in un momento di crisi anche una piccola somma possa essere considerata un'ulteriore difficoltà; un'altra motivazione può consistere nel fatto che non è stata fissata una scadenza e che quindi ci si può dimenticare di assolvere a questo semplice gesto.

Ciò premesso, ci rivolgiamo ora a voi per un appello, un invito: l'iscrizione alla S.O.S. ha per noi un grande valore e non solo quale contributo per sostenere le notevoli spese di gestione, ma anche perché costituisce un segno della solidarietà e della partecipazione per quello che noi volontari cerchiamo di fare a favore dei più deboli e sfortunati, offrendo il nostro tempo e il nostro impegno per realizzare progetti e organizzare iniziative. Sentiamo quindi il bisogno di essere sostenuti, di sentire il vostro affetto, la vostra partecipazione!!!

Il Direttivo S.O.S.

Modalità per il versamento della quota associativa:

C/c postale n. 11671351 intestato a Solidarietà Organizzazione Sviluppo ONLUS via Severi 26 35126 Padova

Bonifico bancario presso Banca Carige IT23 E061 7512 1030 000000 72980

oppure Banca Etica IT37 P0050 1812 1010 000110 06418

UBUNTU

*Una persona con ubuntu
è aperta e disponibile agli altri,
solidale con gli altri,
non si sente minacciata dal fatto
che gli altri siano validi e buoni,
perché ha quella sicurezza
che deriva dal sapere di appartenere
ad un tutto più grande,
e che siamo feriti quando
gli altri sono umiliati o feriti,
torturati o oppressi.*

Desmond Tutu

Ubuntu è un'etica o un'ideologia dell'Africa sub-Sahariana che si focalizza sulla lealtà e sulle relazioni reciproche delle persone. È un'espressione in lingua bantu che indica "benevolenza verso il prossimo". È una regola di vita, basata sulla compassione, il rispetto dell'altro.

S.O.S. Solidarietà Organizzazione Sviluppo – ONLUS – Insieme ai Paesi del Sud del Mondo
35126 Padova – Via Severi, 26 – Tel e Fax 049 754920 – Codice Fiscale 92064320283
www.sosonlus.org – info@sosonlus.org

Conto Corrente Postale n. 11671351
Banca CARIGE IT23 E061 7512 1030 000000 72980
Banca Etica IT37 P050 1812 1010 000110 06418